

RESOCONTO STENOGRAFICO

140.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 APRILE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	12471	Commissione parlamentare per le questioni regionali (Sostituzione di un deputato componente)	12472
Proposte di legge:		Conferimento degli incarichi ai Ministri senza portafoglio (Annunzio)	12471
(Annunzio)	12471, 12472	Consigli regionali (Trasmissioni di documenti)	12473
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	12472	Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	12473
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	12499		
Comunicazioni del Governo:			
PRESIDENTE	12473		
COSSIGA, Presidente del Consiglio dei ministri	12473		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1980

	PAG.		PAG.
Ministro degli affari esteri (Trasmissione di documenti)	12472	Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	12472
Nomina di un Sottosegretario di Stato per il tesoro (Annunzio)	12471	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	12473
Per la formazione dell'ordine del giorno:		Ordine del giorno delle sedute di domani	12499
PRESIDENTE	12499	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	12503
MANFREDI MANFREDO (DC)	12499		

La seduta comincia alle 19,20.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 aprile 1980.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Fanti è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio del conferimento degli incarichi ai ministri senza portafoglio.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 12 aprile 1980, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 aprile 1980, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, sono stati conferiti i seguenti incarichi ai Ministri senza portafoglio:

all'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, i rapporti con il Parlamento;

all'onorevole dottor Vincenzo Scotti, deputato al Parlamento, il coordinamento interno delle politiche comunitarie;

all'onorevole dottore professore Beniamino Andreatta, senatore della Repubblica, incarichi speciali;

all'avvocato professore Massimo Severo Giannini la funzione pubblica;

all'onorevole dottore Vincenzo Russo, deputato al Parlamento, gli affari regionali;

all'onorevole dottore Vincenzo Balzamo, deputato al Parlamento, il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

« FRANCESCO COSSIGA ».

Annunzio della nomina di un sottosegretario di Stato per il tesoro.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 12 aprile 1980, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 aprile 1980 — su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri — l'onorevole dottore Calogero Pumilia, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato per il tesoro, cessando dalla carica il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

« FRANCESCO COSSIGA »

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 10 aprile 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

AMALFITANO ed altri: « Istituzione di un ruolo di docenti civili, dipendenti dal Ministero della difesa, presso le scuole, gli istituti e gli enti della marina, dell'esercito e dell'aeronautica » (1598);

MENSORIO ed altri: « Riconoscimento ai fini pensionistici degli anni accademici per il conseguimento del diploma di educazione fisica » (1599).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di una proposta di legge
d'iniziativa del CNEL.**

PRESIDENTE. In data 11 aprile 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:

« Orientamento scolastico e professionale » (1600).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

ALMIRANTE ed altri: « Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza » (1486).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ANDREOLI ed altri: « Norme sulla istituzione del ruolo dei magistrati tributari e sul loro stato giuridico » (1382) (*con parere della I, della IV e della V Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

BANDIERA: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive variazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dei ruoli normale e speciale unico dell'esercito e revisione dei limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica » (1476) (*con parere della I e della V Commissione*);

X Commissione (Trasporti):

CALDORO ed altri: « Nuovo ordinamento del Registro italiano navale (RINA) »

(1501) (*con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della XII e della XIII Commissione*);

XIV Commissione (Sanità):

COLOMBA ed altri: « Disciplina della produzione e della vendita dei cosmetici » (1219) (*con parere della I, della II, della III, della IV e della XII Commissione*).

**Sostituzione di un deputato componente
della Commissione parlamentare per le
questioni regionali.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Fiori Giovannino in sostituzione del deputato Orsini Gianfranco.

**Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge
n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Ennio Commodaro a presidente dell'Istituto sperimentale per l'olivicoltura di Cosenza.

Tale richiesta a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

**Trasmissioni
dal ministro degli affari esteri.**

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso, con lettera in data 4 aprile 1980, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1979 (doc. XIX, n. 1).

Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso altresì, con lettera in data 18 febbraio 1980, la relazione sulla situazione economica della Comunità economica europea per l'anno 1980 (doc. XIX, n. 1-bis).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di marzo sono stati trasmessi mozioni e ordini del giorno dai consigli regionali della Lombardia, delle Marche, dell'Umbria e della Valle d'Aosta.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicamerali.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la determinazione e la relativa relazione della Corte sulla gestione finanziaria della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per gli esercizi dal 1975 al 1978 (doc. XV, n. 35/1975-1976-1977-1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: comunicazioni del Governo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo che ho l'onore di presiedere si presenta al Parlamento per richiederne la fiducia, come prescritto dall'articolo 94 della Costituzione.

Con la sua formazione, confortata dal voto parlamentare, si vuole concludere un difficile e lungo periodo di crisi politica con una soluzione organica di stabilità e di precisa prospettiva politica, frutto di una riflessione attenta e realistica della situazione del paese e della ricerca, della consapevolezza del valore della solidarietà nazionale, di un programma concreto e rigoroso, aperto alle forze sociali e a tutte le componenti attive della società civile.

Nel presentarsi con profondo rispetto al Parlamento nazionale, rappresentanza massima della sovranità popolare, il Governo della Repubblica rivolge il suo deferente omaggio al signor Presidente della Repubblica, Capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale. Il Governo rivolge altresì il suo saluto alla Corte costituzionale, alle magistrature, così civilmente impegnate a prezzo di dolorosi sacrifici nell'essenziale amministrazione della giustizia, alle forze armate, cittadini in armi per la difesa della indipendenza della patria e per la tutela delle sue istituzioni, alle forze di polizia, garanzia di difesa delle leggi e dell'ordine democratico, ricordando con gratitudine e commozione coloro che, colpiti dalla violenza caddero perché la Repubblica e la libertà, l'ordine e la pace vivessero.

Il 2 aprile 1979 veniva interrotta la VII legislatura repubblicana con lo scioglimento anticipato delle Camere. Ciò avveniva al termine di una crisi di Governo apertasi a seguito della rottura di quella maggioranza parlamentare cui si era giunti nel mese di marzo del 1978, come risultato della paziente costruzione di una linea politica e programmatica che aveva visto aggregarsi con ruoli distinti, ma solidali, rispettosi della specificità delle posizioni politiche attuali e degli obiettivi strategici e ideali propri di ognuno, forze politiche di un larghissimo arco costituzionale. A questo risultato si era giunti

nella consapevolezza che un impegno di solidarietà nazionale avrebbe costituito nella società la risposta congrua e adeguata ai gravi e terribili problemi del paese, drammaticamente presenti alla coscienza nazionale nella loro emergenza.

A questo risultato si era giunti in un quadro di difesa e rafforzamento delle istituzioni democratiche, di consolidamento di un tessuto civile e sociale ricco di valori politici, morali e culturali largamente partecipati, in una prospettiva di sviluppo democratico da perseguire e realizzare secondo i principi di libertà e di pluralismo, all'interno di un confronto democratico, dialettico e costruttivo tra le grandi forze ideali e politiche del paese, nel rispetto delle idealità proprie di ognuno.

La rottura di quella maggioranza interrompeva una tessitura delicata e difficile, un disegno politico complesso e articolato, una linea e un indirizzo meditati e responsabili, cui, con diversità naturali di toni, accenti e contributi, ma con grande responsabilità, avevano dato il loro contributo forze così diverse, pur nella loro grande rappresentatività di settori e valori importanti della vita nazionale, quali la DC e il PCI; un partito così saldamente ancorato alla tradizione del movimento democratico dei lavoratori e così aperto alle esigenze di una società moderna, quale il PSI; un partito tanto ricco di valori politici e culturali, tradizionali e moderni, di esperienza e di attenzione al governo della cosa pubblica, quale il PRI; un partito così legato a un'esperienza feconda di solidarietà e corresponsabilità democratica d'antica data e tradizione, quale il PSDI.

In questa tessitura, in questo disegno, in questa linea, furono importanti i contributi di tutti. Per ispirazione ideale, per passione civile, per tensione morale, fu determinante l'azione di Aldo Moro, che io voglio qui ricordare, come grande cristiano, grande italiano, grande statista, con riconoscenza, anche personale, non esaurita, con affetto sempre vivo, con dolore non spento.

Ed importante e significativo fu il contributo di intelligenza e di coscienza del grande *leader* repubblicano Ugo La Malfa,

che ricordiamo per le sue qualità di statista illuminato e lungimirante.

Certo, una particolarissima e preziosa esperienza era stata interrotta, un'esperienza che aveva permesso di superare con grande vigore civile un turbinoso momento economico e di affrontare con grande coraggio democratico — anche se umanamente intessuto di dolore profondo, di dubbi angosciosi e di sacrifici consapevoli — la crudele offensiva della violenza e del terrore contro la vita pacifica del popolo, contro le istituzioni democratiche, contro i diritti dell'uomo e del cittadino, offensiva alimentata da oscuri e confusi sentimenti, non meno che da lucidi e terribili disegni di sovversione, nella stagione 1976-1978, così crudelmente segnata da avvenimenti sanguinosi, culminati nella tragedia di via Fani e di via Caetani.

Non spetta a me quale Presidente del Consiglio dei ministri, quale capo del Governo che oggi si presenta al Parlamento, analizzare e giudicare i come e i perché di questa esperienza non interamente vissuta e non pienamente colta.

Essa fu però un'esperienza non solo necessaria per le condizioni politiche e parlamentari, per la situazione civile, economica, sociale, istituzionale del tempo, ma anche una esperienza utile, civilmente, moralmente, politicamente. Essa infatti non diede solo il frutto importante della stabilità democratica, ma testimoniò, al di là delle pur importanti risonanze politiche, una autentica coscienza nazionale, fondata sui valori della libertà, della dialettica democratica, del civile confronto, del regime democratico e parlamentare, delle ragioni profonde e permanenti del pluralismo ideale e politico della vita nazionale.

Questo io dico, perché questo giudizio su un periodo importante della storia di Italia mi sembra rilevante per comprendere lo spirito con il quale il Governo che ho l'onore di presiedere si è formato.

Allo scioglimento delle Camere seguivano le elezioni politiche generali, con i loro confronti anche duri, ma naturali in un regime libero, con la prospettiva di disegni politici, anche di struttura com-

plessiva della società, per il breve, per il medio e per il lungo periodo politico.

Due posizioni venivano dichiarate e confermate, perché già annunciate e approvate nelle sedi interne, due posizioni importanti oggettivamente, per allora, per l'oggi e per il futuro.

La posizione del PCI che, ritenendo superata o esaurita la fase delle relazioni politiche a livello istituzionale di graduale intensità — relazioni che avevano assicurato in forme diverse la governabilità nella precedente legislatura — decideva fermamente per una alternativa precisa — opposizione o Governo — pur con l'indicazione netta della seconda soluzione quale quella giudicata da questo partito più idonea alla situazione del paese.

La posizione del PSI che — pur riaffermando con vigore le ragioni della propria autonomia e del proprio peculiare ruolo politico, in stretta connessione con il suo legame col movimento operaio, ma anche con la tradizione libertaria del socialismo europeo — riassume ed esprimeva con profonda consapevolezza le ragioni della sua responsabilità, quale grande forza democratica, popolare e rappresentativa, di assicurare la governabilità del paese.

Intatta permaneva la coscienza e la forza della DC, nel ruolo importante che la storia dell'Italia repubblicana e il voto popolare assegnano a questo partito per la realizzazione di una politica di governo democratico delle istituzioni e della società.

Importante si confermava il ruolo proprio del PRI, ruolo di espressione attiva di valori antichi e moderni di laicità e democrazia, di attenzione meditata ai problemi dell'operare politico e insieme di garanzia di rapporto e colloquio tra le forze politiche.

Importante del pari permaneva il ruolo di forze autenticamente democratiche del PLI e del PSDI, per la loro tradizione e per la loro peculiare rappresentatività.

La nuova legislatura si apriva nel segno peraltro di un confronto non maturato, di dissensi non risolti, di disegni non completati, di posizioni non compiutamente definite.

La crisi lunga e travagliata che datava politicamente dalla rottura della coalizione di maggioranza parlamentare che aveva portato nel gennaio del 1979 alle dimissioni del Governo presieduto dall'onorevole Andreotti e che, dopo tentativi senza successo per risolverla nell'ambito della precedente legislatura, era sfociata nelle elezioni politiche generali, non trovava all'inizio della nuova legislatura soluzione nonostante il grande impegno dell'onorevole Pandolfi, successivamente incaricato dal Presidente della Repubblica della formazione del Governo.

Allo scopo di rimettere in moto il normale meccanismo delle istituzioni che rischiava di rimanere bloccato e per fronteggiare i gravi problemi che incombevano sul paese, nonché al fine di creare uno spazio non ipotecato da scadenze ed esigenze costituzionali al dialogo e al confronto delle forze politiche per la definizione di un quadro politico e parlamentare stabile, su mandato del Capo dello Stato, costitutivo, nell'agosto del 1979, riscuotendo la fiducia del Parlamento, un Governo con questi obiettivi.

Rispetto a quel Governo, la posizione della democrazia cristiana, del partito liberale e del partito socialdemocratico si concretava nella forma della partecipazione diretta e della fiducia. La posizione del partito socialista italiano e del partito repubblicano italiano, si concretava in un atteggiamento di astensione che permetteva non solo la nascita del Governo, ma anche l'utile svolgimento della sua attività. Non Governo di coalizione quindi, come ho più volte dichiarato, ma Governo risultante da autonome posizioni dei partiti, formato e operante, e per questo dato istituzionale e per i suoi fini, in condizioni politiche obiettivamente limitate e determinate per loro natura ad una verifica, anche risolutiva, quando fossero maturate le possibilità di più organiche e stabili relazioni tra le forze politiche.

Avendo presenti tali premesse e questo quadro di obiettivi, ritengo di poter esprimere un giudizio positivo sulle funzioni svolte dal precedente Governo e sul responsabile atteggiamento delle forze che

lo hanno sostenuto in varie forme e di quelle che hanno permesso di adottare decisioni importanti in settori di vitale interesse della nazione anche con schieramenti parlamentari più ampi dell'originaria maggioranza.

Successivamente, maturatesi nel corso del dibattito alla Camera dei deputati del 19 marzo scorso, le condizioni politiche per quella verifica che era stata preventivata al momento della sua costituzione, il Governo rassegnava le proprie dimissioni.

La funzione stessa che era stata assegnata al precedente Governo, la gravità dei problemi del momento, l'esigenza di realizzare un quadro politico stabile e omogeneo per poter condurre una politica istituzionale, estera, economica e della società in condizioni di maggior certezza e senza un limite precostituito, hanno indirizzato la soluzione della crisi verso la formazione di un Governo di coalizione a maggioranza precostituita sulla base di un programma concordato tra le forze politiche e parlamentari disponibili.

In questa linea ho esercitato il mandato conferitomi dal Presidente della Repubblica, conscio della opportunità di ricercare consensi e intese nello spirito della solidarietà nazionale, e consapevole della necessità di un responsabile impegno comune fra le grandi forze rappresentative di valori e di interessi largamente comuni alla società nazionale.

Dalla relazione del segretario del partito socialista italiano al comitato centrale di quel partito e da questo approvata, emergeva — conformemente all'impegno già solennemente dichiarato di voler contribuire a garantire la governabilità del paese — la decisione socialista di negoziare la formazione di una maggioranza e di un Governo per dare alla crisi una soluzione di stabilità e di prospettiva.

Dalla direzione dello stesso partito veniva ribadito che le ragioni che debbono ispirare un Governo di garanzia giustificavano ampiamente un impegno diretto e qualificato, avvertendosi il logoramento della situazione e allontanando quella che veniva definita la tentazione di non abban-

donare la sfera del precario e del provvisorio.

Per il partito repubblicano, il segretario politico indicava nel programma e nel suo respiro politico e sociale la base su cui costituire una maggioranza che, per decisione morale e per impegno civile, fosse adeguata a fronteggiare una crisi che investe le stesse basi di sopravvivenza della Repubblica. Conformemente la direzione del partito repubblicano riteneva esistere le condizioni per avviare un negoziato per la formazione del Governo.

La posizione del partito socialista veniva assunta dal segretario politico della democrazia cristiana nella sua relazione alla direzione di quel partito, come un elemento di fondamentale novità, come un fatto nuovo, ricco di propositi che, senza riferimento ed esperienze passate, tendevano a realizzare un rapporto politico saldamente collegato alla politica di solidarietà nazionale. Nella disponibilità del partito socialista ad assicurare la governabilità del paese e nelle sue proposte il segretario della democrazia cristiana individuava una carica di potenzialità positiva nella direzione di un superamento della crisi, collegata, nel tradizionale rapporto con i partiti di democrazia laica, alla significativa posizione espressa dal partito repubblicano: la decisione socialista assumeva in tal modo il valore di contributo capace di consolidare il Governo nella difficile situazione del paese.

La direzione della democrazia cristiana approvava pertanto la relazione del segretario politico, ravvisando nella disponibilità del partito socialista ad assumere responsabilità di Governo un elemento essenziale per la governabilità e per le prospettive future del paese. Rilevata l'importanza del tradizionale rapporto di solidarietà con i partiti di democrazia laica e socialista e ritenuto che con tali partiti si debbano sempre ricercare le necessarie convergenze negli obiettivi di una comune politica, ove le circostanze politiche portassero al presente verso una differenziazione di ruoli, invitava il Presidente incaricato a ricercare, nella consapevolezza del valore della solidarietà nazionale, la formazione

di un Governo concreto e rigoroso nel programma aperto alle forze sociali e a tutte le componenti attive della società civile.

È dunque sulla base di una convergenza politica tra democrazia cristiana, partito socialista, partito repubblicano, realizzatasi nell'ambito delle cose politicamente utili e possibili, che si è configurata la composizione del Governo di coalizione e della maggioranza parlamentare ad essa connessa.

A questa maggioranza precostituita concorrono con pari dignità la *Südtiroler Volkspartei* e i rappresentanti parlamentari della Valle d'Aosta.

Questa convergenza politica di indirizzo è stata verificata, confermata e strutturata, sul piano programmatico, in un confronto chiaro, puntuale, concreto e costruttivo sulla base di indicazioni da me offerte nella mia responsabilità di Presidente incaricato. In tale confronto sono stati concordati indirizzi per la formulazione e per l'attuazione del programma da parte del Governo.

Questo Governo è quindi un Governo di coalizione, politica e programmatica, che si riferisce istituzionalmente ad una maggioranza parlamentare di cui è espressione. Ciò pone il Governo e pone la sua maggioranza in una posizione centrale di responsabilità e di dovere nel Parlamento e nel paese.

Nel rispetto più pieno della sovranità delle Assemblee parlamentari e in corretto rapporto con tutte le componenti parlamentari che non hanno concorso in modo costitutivo alla formazione della maggioranza, il Governo della Repubblica e la maggioranza che lo esprime opereranno con quei collegamenti che sono propri del regime parlamentare in un confronto aperto e costruttivo con i partiti e i gruppi, secondo il ruolo e la responsabilità che sono propri di ciascuno.

Questo collegamento tra Governo e maggioranza e questo comune confronto con tutte le parti parlamentari è il metodo non solo costituzionalmente più corretto ma anche più idoneo all'utile funzionamento dell'istituzione parlamentare e dell'istituzione governativa.

Il programma che il Governo presenta è stato elaborato sulla base e in aderenza agli indirizzi formulati e concordati dai rappresentanti della maggioranza con la mia partecipazione quale Presidente incaricato e successivamente con il concorso istituzionale dei membri del Governo. Esso vuole essere un programma di obiettivi, di linee di sviluppo e di misure urgenti e concrete.

Sono troppe le variabili economiche, sociali, politiche, interne ed internazionali perché un programma serio e realistico di un Governo di coalizione possa e debba essere un programma per tutto e per sempre.

Nelle società moderne, con la disponibilità dei moderni sistemi di controllo e di verifica, con la ricca dialettica delle forze sociali e politiche, con una articolata dislocazione del potere, il Governo, il Parlamento con la sua maggioranza e l'opposizione, debbono saper governare con obiettivi e metodi chiari e con articolate e flessibili strategie nell'adozione delle misure, per poter rispondere alle esigenze della società in modo dinamico e concreto.

Questi i criteri cui il programma si ispira. Questi i criteri cui intende ispirarsi il Governo nella sua azione, con la iniziativa e il controllo del Parlamento, che da qui inizia, con un confronto aperto con la società civile.

Nel discorso da me pronunciato alle Camere il 19 marzo scorso aveva avuto l'onore di sottolineare le caratteristiche costituzionali del Governo che si era formato il 4 agosto 1979 e il particolare rapporto di fiducia con il Capo dello Stato che, intrecciandosi con la fiducia parlamentare, ne aveva segnato la fisionomia e la stessa composizione.

La nascita di questo Governo ha visto invece il ritorno alle caratteristiche proprie dei Governi che nascono da un preciso accordo di coalizione.

Nell'accordo di Governo, i partiti che vi hanno partecipato sono stati peraltro concordi nell'affermare che la formazione di una nuova coalizione governativa non deve ingenerare pratiche di disorganicità

e di frammentazione nell'azione del Governo ma deve condurre ad una autentica collegialità nella sua azione con precisi impegni di istituzionalizzazione.

Ciò avverrà a livello dei rapporti politici, dei rapporti costituzionali e dei rapporti organizzativi interni.

Per quanto riguarda i rapporti politici, appare opportuna la previsione di regolari rapporti tra i segretari dei partiti della coalizione e il Presidente del Consiglio dei ministri nonché, per i casi di preminente interesse nazionale, di consultazioni con i partiti all'opposizione.

Per quanto riguarda i rapporti costituzionali, fondamentale sarà la cura del Governo per una corretta e moderna impostazione dei rapporti con il Parlamento.

Siamo di fronte ad una configurazione del Parlamento come protagonista dialettico, con il Governo, del processo di decisione politica: e quindi in grado di apportare tutta una carica di esperienze, interessi, indagini, conoscenze che il Governo, da solo, non può pretendere di riassumere, in una società complessa e per tanti versi sconosciuta, come quella che viviamo ogni giorno.

Il limite di questa positiva evoluzione è però nelle scarse garanzie che l'intero sistema così come adesso funziona appresta per la decisione politica. Viviamo in tempi e in congiunture tali che la non decisione o la decisione ritardata è il male peggiore in molte situazioni.

Ebbene, il Governo non ha, attualmente, la garanzia della decisione, del sì e del no in tempi ragionevoli.

La stessa proliferazione dei decreti-legge ha una, non certo la sola, delle sue cause proprio in questa assenza di garanzie sui tempi della decisione. Vi sono, naturalmente, altre cause che il Governo si propone di eliminare riportando l'uso dei decreti-legge all'ambito loro proprio, nel quale non è più possibile far confluire, salvo casi eccezionali, i ritardi nel provvedere in via ordinaria, l'improvvisa trascuratezza nel fronteggiare scadenze altrimenti prevedibili o esigenze sia pure importanti e politicamente urgenti ma sempre soddisfacibili in via di legislazio-

ne ordinaria. Vi è inoltre, ancora più grave, un problema di tempi di decisione che trascende i singoli provvedimenti ed è quello che riguarda il programma complessivo di Governo.

La grande crisi sociale, con colpi e contraccolpi che molto spesso partono da fuori del nostro paese, rende spesso scoraggiante il continuo riannodo di previsioni e di interventi, turbati da fattori incontrollabili: ciò richiede la realizzazione di un più stretto coordinamento tra la programmazione governativa ed una programmazione dei lavori parlamentari.

Vi è anche un terzo livello di rapporti, con cui salvaguardare la coerenza e la collegialità dell'azione governativa della coalizione. Si tratta dei rapporti organizzativi interni alla struttura di Governo.

Verrà adottato in via normale il metodo di lavoro per comitati di ministri costituiti secondo aree omogenee, per colmare il divario oggi esistente tra una ripartizione ministeriale di competenze ancora ispirata a criteri tradizionali e in gran parte superati e l'esigenza di un intervento operativo proporzionato alla nuova dimensione dei problemi propria di una società moderna. E questo in attesa che in un organico disegno di legge si riordini il sistema stesso dell'amministrazione centrale dello Stato.

In tal modo le deliberazioni di competenza del Consiglio dei ministri saranno adottate con maggiore rapidità e dopo congrua informazione. Verrà, inoltre, risolto in modo più funzionale e moderno il problema della circolazione delle informazioni all'interno delle strutture ministeriali.

Tutti sanno che non siamo ancora riusciti a sanare quella che è forse la lacuna più vistosa dell'attuazione costituzionale almeno per quanto riguarda la struttura del Governo: la previsione di una vera struttura organizzativa per la Presidenza del Consiglio.

Il Parlamento è già investito del problema di dare precisi indirizzi per la urgente e indilazionabile ristrutturazione dell'apparato centrale e periferico dello Stato.

La presentazione di uno snello disegno di legge per l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri come struttura operativa a disposizione dell'intero Governo e non solo come supporto della opera del Presidente del Consiglio è considerato impegno prioritario del Governo, che ne chiederà con urgenza l'esame da parte del Parlamento. In attesa dell'auspicata rapida approvazione della legge si provvederà, là dove possibile, con misure amministrative per la organizzazione di uffici idonei a soddisfare le esigenze di una puntuale verifica della realizzazione del programma di Governo nel suo aspetto legislativo e amministrativo con particolare attenzione alla esigenza di garantire la « copertura amministrativa » dei provvedimenti cioè il reale fabbisogno strumentale per la loro applicazione.

Sarà inoltre opportuna la previsione di collegamenti con il Parlamento per una standardizzazione degli schemi normativi che assicurino, anche mediante un chiaro consolidamento della legislazione vigente, come negli Stati più progrediti, la pratica certezza del diritto anche attraverso una sua comune intelligibilità.

L'esigenza di uno stretto adeguamento delle politiche interne alla politica comunitaria richiede inoltre l'approntamento di una idonea struttura che, oltre a partecipare all'attuazione della politica comunitaria, deve operare per la programmazione ottimale da parte del nostro Paese delle risorse comunitarie disponibili.

Al fine di una piena realizzazione della politica delle autonomie, che presuppone uno stretto collegamento tra Stato e regioni, si provvederà alla costituzione di un ufficio per gli affari regionali, che sarà dotato di ampie competenze anche di supporto per i rapporti periodici tra Presidente del Consiglio dei ministri o ministro da lui delegato e i presidenti delle giunte regionali come auspicato dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ciò consentirà di realizzare il concorso delle regioni nelle scelte di politica generale nelle materie di loro competenza.

Nel nostro Stato, che è Stato di autonomie, per un ordinato svolgimento della funzione pubblica, è infatti necessario che l'apparato centrale e gli organi di autonomia operino in un rapporto di informazione e di colloquio che abbia per sfondo un disegno omogeneo di programmazione. Occorrerà perciò provvedere, con apposita legge, anche al riordinamento degli uffici del commissario di Governo e degli uffici periferici dello Stato.

L'ufficio per la funzione pubblica sarà dotato di strutture con poteri di coordinamento generale per la gestione del personale e dei mezzi e per l'utilizzazione delle tecniche più progredite di gestione.

Questa organizzazione degli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri comporterà devoluzione in tempi brevi delle attività gestionali finora affidate alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ma non direttamente attinenti ai suoi specifici compiti, ai ministri rispettivamente competenti per materia.

Per quanto attiene ai problemi generali dell'amministrazione pubblica, il Governo si impegna a portare rapidamente a termine le iniziative già intraprese nella linea del rapporto Giannini, già in discussione davanti alla competente Commissione della Camera, e a sottoporre all'esame del Parlamento la riforma dei controlli sull'amministrazione dello Stato, in particolare della Corte dei conti, il riassetto degli enti pubblici, con attribuzione ad alcuni di essi di particolari poteri per la tutela degli interessi diffusi ed il riordinamento del sistema contrattuale delle aziende pubbliche.

Tra i problemi dello Stato, il Governo indica anche quello della trasparenza della attività politica. Verrà presentato al Parlamento un disegno di legge per la disciplina delle spese elettorali dei candidati, che stabilisca precisi limiti e adeguati controlli, ed un altro per realizzare il controllo, da parte delle assemblee elettive, della situazione patrimoniale e tributaria degli eletti a cariche politiche e dei pubblici amministratori, nonché sulla regolamentazione dell'attività dei cosiddetti gruppi di pressione, al fine di rendere note, e quindi più controllabili, le iniziative di

ogni ente o associazione che svolga attività nel campo della formazione degli indirizzi politici.

Si impone inoltre la revisione della normativa sul finanziamento dei partiti per un controllo più rigoroso sia dei bilanci sia delle contribuzioni volontarie o di altra origine, che dovranno per altro avvenire su un piano di assoluta pubblicità.

ALMIRANTE. Sia delle tangenti!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli deputati, la più grave questione con la quale si deve misurare oggi la nostra società è il terrorismo. La violenza e il terrorismo non sono propri soltanto del nostro paese, ma accompagnano da anni lo sviluppo delle democrazie industriali.

Nel nostro paese, per altro, negli ultimi anni il fenomeno ha assunto proporzioni così ampie da esigere la mobilitazione di tutte le forze politiche, sociali e di tutte le energie morali, civili e religiose.

Dobbiamo prendere coscienza che ogni volta che qualcuno cade sotto i colpi del terrorismo, ogni italiano, ognuno di noi, è colpito.

Il terrorismo non è solo il nemico di coloro che sono stati feriti e uccisi, dei magistrati, delle forze di polizia, dei sindacalisti, dei lavoratori, dei dirigenti, degli industriali, dei giornalisti, degli uomini politici che hanno pagato in questi anni un dolorosissimo, inaccettabile tributo di sangue, ma è il nemico di tutti noi, della nostra società, della nostra concezione della vita civile e democratica.

Le forze politiche e sociali dovranno operare per rimuovere le ragioni profonde di questo fenomeno di degenerazione politica; l'impegno di tutti dovrà tendere a isolare sempre di più coloro che, ripugnanti alla coscienza comune, non rifiutano copertura o addirittura offrono connivenza ai terroristi.

L'eccezionale impegno della magistratura, delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza, costretti ad operare in una naturale condizione di estremo svantaggio contro i metodi insidiosi e clandestini

propri dei terroristi, hanno fatto conseguire alle istituzioni democratiche di una società aperta e libera, che tale vuole rimanere, significativi ed anche recenti successi, che dimostrano che possiamo battere il terrorismo nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. Ma non dobbiamo illuderci di essere vicini alla conclusione di questa lotta, che richiederà ancora dolorosi sacrifici per far prevalere l'ordine democratico nel nostro paese.

La via che il Governo intende percorrere è quella di una politica complessiva dell'ordine e della sicurezza pubblica che, insieme alla ferma applicazione delle leggi, persegua l'obiettivo di battere il disegno eversivo di aggregazione, in termini di complicità, acquiescenza, influenza, di sfere diverse della società attorno al metodo della violenza e del delitto.

Non occorrono nuove misure legislative né sul piano preventivo né su quello repressivo.

PINTO. Già sono state fatte!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Occorrono piuttosto più incisive misure amministrative, organizzative e ordinarie. Le principali di esse riguardano la realizzazione di un opportuno ed efficace coordinamento, l'arricchimento della professionalità della polizia, con l'adozione di tecniche più moderne in materia di indagini, comunicazioni delle informazioni, analisi dei dati e valutazioni unitarie dei vari fenomeni di criminalità, comune e politica, che si intrecciano nel nostro paese.

Su tale linea si pongono le misure di potenziamento e rinnovamento tecnologico delle forze di polizia, che sono già in fase di avanzata realizzazione, e l'organizzazione della banca dei dati.

Presupposto di questo vasto intervento è la sollecita riforma dell'amministrazione di pubblica sicurezza e la connessa istituzione della polizia di Stato. Il Governo ritiene che la riforma debba essere realizzata con urgenza ed attuata sulla base dei principi largamente condivisi dalle forze politiche e parlamentari relativi

allo stato giuridico, ai diritti e ai doveri degli appartenenti alla polizia e sulla base di un ordinamento della rappresentanza sindacale che salvaguardi, nell'interesse di tutti, in modo chiaro e definito l'autonomia della polizia di Stato. Ciò importa la peculiarità delle forme in cui si realizza la rappresentanza del suo personale, configurata, nel testo della Commissione interni di questa Camera, come piena e reale indipendenza esterna nel corso della esclusione di affiliazione, associazione e rapporti organizzativi con altri sindacati. Questo non può e non vuole significare estraniamento di coloro che nella polizia servono, dalla realtà della vita civile e sociale. Le forme della partecipazione a questa realtà non dovranno però mai far venire meno, neanche nelle apparenze, così importanti in questo campo, l'imparzialità della polizia, mediante la sua esclusiva sottoposizione alla legge e alle autorità da questa costituite, e l'autonomia da ogni soggetto estraneo a se stessa e all'ordinamento istituzionale (*Interruzione del deputato Romualdi*).

L'impegno posto dal Parlamento, con il concorso di un vastissimo arco di forze parlamentari, nella elaborazione della riforma dell'amministrazione di pubblica sicurezza, secondo linee schiettamente conformi ai principi democratici e di Stato di diritto della nostra comunità, e lo impegno che il Governo della Repubblica qui solennemente prende di concorrere dapprima, in sede legislativa, all'approvazione in tempi brevi degli strumenti legislativi ponendo ciò come uno degli obiettivi primari del suo programma, e di realizzare poi, nella sede amministrativa di sua competenza, la riforma stessa, debbono — ritengo — costituire garanzia per tutti che gli obiettivi di partecipazione democratica e insieme di efficienza che la riforma si pone possano essere e saranno raggiunti nelle forme costituzionali corrette. Iniziative e attività, che, al di là di qualunque intenzione, vogliano sopravanzare o pregiudicare le deliberazioni parlamentari, introdurrebbero elementi di grave turbativa nell'ordinamento giuridico

e nella pubblica opinione, compromettendo l'immagine stessa della riforma e coinvolgendo il Governo nell'esercizio di doverose responsabilità per il rispetto non solo delle leggi vigenti, ma soprattutto di un costume di convinta e responsabile disciplina e di adesione, non solo formale, ai principi della sovranità parlamentare.

Particolarissima attenzione continuerà a venire dedicata ai servizi di informazione e di sicurezza, i quali, nonostante la riforma già attuata, mostrano alcune lacune e difetti di coordinamento che impongono un attento riesame dei loro aspetti, soprattutto sotto il profilo di una ripartizione di competenze, funzionale e territoriale.

Strettamente connessi con quelli dell'ordine e della sicurezza sono i problemi generali della giustizia. Nell'ambito del « piano della giustizia », in corso di attuazione, il Governo e i partiti della coalizione sottolineano l'urgenza della soluzione di alcuni problemi.

Verrà perciò accelerata la realizzazione delle misure organizzative, secondo programmi di spesa in aumento che mirino ad un rapido incremento di produttività dei servizi a partire dal bilancio dell'anno 1980. Verranno anche potenziate le capacità operative del Ministero della giustizia, per metterlo in grado di assolvere con maggiore efficacia ai suoi compiti istituzionali di organizzazione di tutto lo apparato giudiziario affidatogli dalla Costituzione e di centro unitario di riferimento dell'attività legislativa e più ampiamente dell'attività legale del Governo.

In questo settore vi sono alcuni punti già maturi per una soluzione; come la progressiva revisione delle circoscrizioni giudiziarie, al fine di riequilibrare il flusso di lavoro tra i diversi uffici giudiziari; l'ampliamento delle competenze del giudice monocratico in materia civile e delle competenze del pretore in materia penale; l'estensione della normativa concernente il processo del lavoro ad altre categorie di controversie civili; l'adeguamento della competenza del giudice conciliatore; la prosecuzione della revisione delle depenalizzazioni e delle pene alter-

native, ed infine il complesso dei problemi concernenti la decriminalizzazione dei comportamenti non più sentiti dalla coscienza sociale come gravi infrazioni e la previsione di diverse e nuove ipotesi invece di atti criminali conformemente al nuovo sentimento della società.

Per quanto riguarda l'ordinamento giudiziario, deve essere ormai avviato a soluzione il problema dell'organizzazione del pubblico ministero, sotto i profili della professionalità e della responsabilità, nel rispetto del disegno della Costituzione. Di tale problema il Governo intende investire perciò il Parlamento in via preliminare.

In correlazione con la riforma del processo penale si pone, infatti, più netta la questione della distinzione dei magistrati in due ruoli, l'uno con funzioni requirenti, l'altro con funzioni giudicanti, con le garanzie specifiche e differenziate richieste dalle due funzioni, secondo il disegno della Costituzione.

Occorrerebbe inoltre istituzionalizzare le modalità di informazioni reciproche e di elaborazione di comuni linee di azione tra le procure della Repubblica di distretto e le procure generali.

In attesa che con la riforma del codice di procedura penale siano definiti i rapporti tra pubblico ministero e polizia giudiziaria, si provvederà al potenziamento dei nuclei e delle sezioni di polizia giudiziaria, in particolare di quegli uffici che sono più fortemente impegnati nella lotta contro il terrorismo.

Per quanto riguarda il difficile, grave problema della procedura penale, il Governo si impegna a proporre, per la nuova delega per la riforma del processo penale, termini diversi e più brevi di quelli precedentemente indicati.

Tra i problemi processuali, particolare rilievo assume ormai quello del controllo sui provvedimenti restrittivi della libertà personale, soprattutto in fase istruttoria. Verranno approfonditi gli studi relativi all'istituzione, come da più parti prospettato, del cosiddetto tribunale di libertà, cioè di un organo collegiale avente specifiche competenze in materia di tutela della li-

bertà personale. Nel frattempo, la via più utile sembra essere al Governo quella di rendere appellabili dinnanzi alla sezione istruttoria della corte d'appello i provvedimenti restrittivi della libertà personale adottati dal pubblico ministero o dal giudice istruttore.

Il Governo intende, inoltre, considerare le più ampie possibilità di diminuzione di pena per i concorrenti nei delitti di terrorismo che si dissociano e di esenzione della pena per coloro che volontariamente impediscono l'evento, con estensione anche ai fenomeni della criminalità organizzata. A tal fine sarà posta allo studio anche una diversa disciplina del procedimento diretto alla grazia che, fatte salve le prerogative del Capo dello Stato, preveda un ambito più ampio per la concessione della grazia stessa.

Il Governo proporrà altresì l'adozione di misure volte ad ottenere un ordinato e più celere svolgimento dei processi contro i terroristi e contro le altre forme di criminalità organizzata, e attuerà quelle per la tutela dei magistrati e la sicurezza della attività giudiziaria.

Vi è poi il problema della riforma organica della giustizia amministrativa già all'esame del Parlamento e in ordine alla quale il Governo parteciperà con proposte formulate tenendo conto delle diverse competenze fissate dalla Costituzione per i vari organi.

Nel riaffermare che le regioni costituiscono una essenziale intelaiatura dello Stato delle autonomie, il Governo s'impegna a portare avanti le ulteriori leggi-quadro relative ai principi e criteri fondamentali delle riforme, così come previsto dalla legge costituzionale.

Dovranno altresì trovare adeguata e tempestiva soluzione la riforma delle autonomie locali e della finanza locale, per le quali il Governo intende svolgere un attivo ruolo di iniziativa.

Il Governo intende dedicare un impegno particolare ai problemi specifici delle comunità organizzate in regioni ad autonomia speciale.

Per il Trentino-Alto Adige si conferma l'impegno per un sollecito completamento

dell'attuazione dello statuto di autonomia, in particolare con la normativa concernente la parificazione delle lingue, il tribunale amministrativo di quella regione e la scuola.

Il Governo curerà che le commissioni paritetiche intensifichino la loro attività consultiva e ne valuterà le proposte con l'intento di pervenire a soluzioni che, rispettando il disposto statutario, si dimostrino idonee ad assicurare una equilibrata composizione delle esigenze della comunità locale, che è la finalità per la quale tutti debbono esprimere un costante e sincero impegno.

Nello stesso spirito il Governo, per facilitare l'accesso al pubblico impiego, promuoverà l'adeguamento della legge 23 ottobre 1961, n. 1165, concernente l'indennità speciale di seconda lingua, riportandola ai livelli monetari del periodo in cui fu emanata.

Per la Valle d'Aosta, il Governo si considera impegnato ad agire concretamente per il recupero integrale della specialità della regione e la rivalutazione del rapporto con lo Stato.

In particolare, l'impegno è per la completa attuazione dello statuto, con riguardo immediato al trasferimento integrale delle competenze, alla revisione dei rapporti finanziari, all'attuazione della zona franca e alla soluzione degli altri problemi di quella regione.

Quanto al problema delle minoranze di lingua slovena, il Governo intende predisporre, conclusi che siano i lavori della commissione speciale a tal fine costituita e sulla base degli stessi, un organico provvedimento di tutela, in stretto contatto con la regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Governo considera infatti i problemi delle minoranze come problema di civiltà, che devono essere risolti in un equilibrato rapporto tra diritti specifici e diritti generali, nel quadro della reale ed equa applicazione per tutti, maggioranze e minoranze, del principio di eguaglianza, di cui lo Stato di diritto è e deve essere garante.

Il Governo è aperto ai contributi ed alle proposte delle altre regioni ad auto-

nomia speciale, Sicilia e Sardegna, per una attenta valutazione dei loro ordinamenti statutari...

NATTA. Mandateci i commissari!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... in relazione all'attuazione dello ordinamento regionale generale ed ai mutamenti sociali ed economici intervenuti in questi trent'anni. (*Rumori — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio è alla seconda lettura: tenetene conto, onorevoli colleghi, e cercate di fare attenzione (*Commenti*).

Bisognerà arrivare a prevedere una lettura del discorso programmatico del Governo fatta a Camere riunite, per evitare questi inconvenienti.

Una voce all'estrema sinistra. C'è il vuoto nei banchi della DC!

Un'altra voce all'estrema sinistra. Ma noi ci siamo!

Un'altra voce all'estrema sinistra. Mandateglielo a domicilio! (*Rumori — Commenti — Richiami del Presidente*).

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. A casa l'ho mandato, prima di questa nostra riunione, com'è consuetudine, ai rappresentanti di tutti i partiti: anche ai rappresentanti del loro partito, onorevoli colleghi. (*Commenti*).

Il Governo, per quanto attiene ai problemi delle forze armate della Repubblica, riconferma che è obiettivo primario la loro efficienza, in termini di mezzi e di professionalità.

Alle forze armate il Governo vuole confermare che la difesa del paese non può essere intesa soltanto come problema di una amministrazione dello Stato; essa non è un fatto esclusivamente militare, ma richiede la partecipazione consapevole, la solidarietà e la fiducia dei cittadini perché è un bene dell'intera comunità na-

zionale di cui le forze armate sono parte integrante, viva e vitale.

In tale spirito si muovono le recenti norme di principio sulla disciplina militare. Occorre ora completare l'iter degli altri provvedimenti e soprattutto impostare un programma che comprenda tutta la problematica del personale militare, sia giuridica sia economica.

Tra i problemi istituzionali che il Governo intende condurre rapidamente a soluzione vi sono anche quelli della revisione del concordato con la Santa sede e delle intese con i culti diversi da quello cattolico.

Per la revisione del concordato il Governo procederà ora alla valutazione dei risultati della trattativa, condotta con grande impegno, prudenza politica e alta competenza giuridica dalla commissione Gonnella; prenderà i necessari contatti politici con la Santa sede per giungere, previa le opportune consultazioni con le parti politiche, alla definitiva conclusione.

Quanto alle intese con i rappresentanti della chiesa valdese e della confessione metodista ad essa collegata, allo schema di accordo già elaborato sono state proposte limitate modifiche da parte dei rappresentanti di detti culti; schema di accordo e relative proposte aggiuntive sono state diramate ai ministeri competenti per il necessario parere, al fine di giungere rapidamente ad apportare alla legislazione vigente le conseguenti modifiche.

Il Governo dichiara la propria disponibilità ad intese con altre confessioni, ove ne sia richiesto e ne ricorrano i presupposti.

Quanto ai problemi dell'informazione, si pone con carattere di estrema urgenza la regolamentazione delle radiotelecomunicazioni, conformemente ai principi costituzionali, come riaffermato dalla suprema Corte, nel rispetto delle esigenze tecniche, fiscali, d'ordine pubblico e di sicurezza.

Al fine di garantire libertà e pluralismo dell'informazione, il Governo conferma l'impegno a realizzare la riforma dell'editoria. Il Governo è consapevole dell'urgenza di questi problemi e non cela le sue preoccupazioni per le difficoltà parlamen-

tari che la loro soluzione presenta, pronto ad assumere, per quanto di sua competenza e responsabilità, ogni idonea iniziativa sulla quale converga un ampio arco di forze politiche, sociali, imprenditoriali e culturali.

Un Governo che, pur impegnato ad affrontare in termini urgenti i più pressanti problemi della situazione presente, intenda come momento di sviluppo della società i valori culturali — che non sono solo dati di informazione e conoscenza, ma principi di moralità e coscienza — deve portare la necessaria attenzione ai problemi della ricerca e dell'istruzione, che sono inscindibilmente problemi dell'oggi e del domani.

Assume al riguardo rilevanza prioritaria l'istituzione di idonei apparati amministrativi centrali per la ricerca scientifica. Dovrà anche avviarsi il riordinamento degli enti di ricerca — e in particolare del CNR — per adeguare le strutture e le procedure al perseguimento degli obiettivi di interesse nazionale.

Il Governo si impegna alla tempestiva attuazione dei provvedimenti delegati per l'università, con particolare riguardo al dottorato di ricerca, all'istituzione del ruolo dei ricercatori, al potenziamento delle attività di ricerca fondamentale.

Si darà anche pronta attuazione alla riforma della scuola secondaria e degli istituti professionali.

Per la conservazione del territorio si opererà attraverso una programmata azione generalizzata di manutenzione del paese; in particolare si potenzieranno gli sforzi per la riforestazione, l'arginatura dei corsi d'acqua, il consolidamento dei territori soggetti a frane.

In tema di beni culturali e ambientali, il Governo ha davanti a sé un impegno di grande rilievo. Si tratta della legge-quadro sulla tutela, per la quale esistono precise attese che non possono ulteriormente essere deluse.

Rispetto al settembre del 1979, quando furono presentati i documenti finanziari per quest'anno, si è verificato un drammatico mutamento dei dati esterni all'economia italiana. Più arduo è divenuto il

compito di dare soluzione ai problemi strutturali.

L'aumento del prezzo del petrolio greggio, fra il 1978 ed il 1980, tocca il 110-120 per cento, con un aggravio di 150 miliardi di dollari per le economie industrializzate (circa il 2,25 per cento del prodotto lordo). I paesi produttori di petrolio non sono disposti a vedere questo loro maggiore ricavo eroso da aumenti di prezzi dei prodotti manufatti. In conseguenza l'inflazione interna dei paesi industrializzati, che aveva parzialmente compensato lo *shock* petrolifero del 1973-1974 — occorre averlo ben chiaro — non è più un rimedio: dell'inflazione restano solo i danni, mentre scompare qualsiasi illusorio beneficio.

Nel 1980 l'economia, secondo le previsioni dei principali organismi economici internazionali, sarà caratterizzata da un forte rallentamento del tasso di crescita, da un aumento dell'inflazione e da un massiccio incremento del disavanzo della bilancia dei pagamenti dei paesi industriali, che riguarderà, in particolare, la Germania ed il Giappone.

Questa evoluzione non è ancora immediatamente evidente, perché, come nel 1974, continua in tutte le economie una spinta inerziale in parte nutrita dall'inflazione. Negli Stati Uniti tarda a manifestarsi l'attesa recessione; in Germania la domanda pare vigorosa; in Italia, diversamente dalle previsioni, la spinta congiunturale è stata massima nell'ultimo trimestre del 1979 ed è continuata nel primo trimestre dell'80.

Le politiche monetarie sono ovunque orientate alla restrizione; in particolare, i tassi dell'interesse hanno raggiunto livelli mai prima toccati anche se differiscono da paese a paese.

La politica monetaria particolarmente severa adottata negli Stati Uniti nelle ultime settimane ha avuto come effetto un repentino apprezzamento del dollaro su tutte le altre valute

Mentre l'andamento rispettivo del dollaro e delle principali monete europee aveva facilitato negli anni 1977-1978 il risa-

namento della situazione di squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, l'andamento opposto manifestatosi in queste ultime settimane contribuisce a rendere più difficili le prospettive dei nostri conti con l'estero. Quello di difendere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti è dunque un primo vincolo che deve essere rispettato. Questo compito potrebbe risultare facilitato da un'adeguata e indispensabile azione di cooperazione internazionale. In una situazione in cui tutti i paesi industriali subiscono i riflessi del rincaro del petrolio, è interesse comune porre in essere politiche che consentano il finanziamento dei disavanzi per il tempo occorrente al recupero dell'equilibrio attraverso gli aumenti di produttività.

L'Italia, a cui tocca l'onore di presiedere sia il Consiglio della CEE sia il vertice dei paesi industrializzati a Venezia, intraprenderà in quelle sedi ogni azione al fine di promuovere una cooperazione finalizzata al comune interesse, sia dei paesi industrializzati, sia di quelli in via di sviluppo.

Ma la cooperazione internazionale, pur necessaria per alleviare l'onere delle politiche interne, non può esimersi dai nostri obblighi: non può esimersi dagli obblighi di trovare nostre soluzioni, con nostri sacrifici, ai nostri problemi.

Il 1979 si è chiuso con un aumento del reddito del 5 per cento in termini reali, con un incremento dell'occupazione extra-agricola di 376 mila unità al gennaio di quest'anno rispetto ai 12 mesi prima e con un attivo della bilancia dei pagamenti correnti di oltre 4 mila miliardi di lire.

Nonostante la positiva evoluzione dell'attività produttiva nel corso del 1979, permangono nella loro gravità i problemi strutturali dell'economia italiana: Mezzogiorno, livelli della disoccupazione, funzionalità della pubblica amministrazione, centrale e periferica, squilibri della finanza pubblica, situazione di crisi di alcuni grandi gruppi e settori industriali.

Dalla primavera del 1979 l'inflazione è andata accelerandosi, raggiungendo nel marzo del 1980 il tasso del 22 per cento rispetto a 12 mesi prima, tornando cioè ai

livelli massimi registrati nel 1976-1977, e accentuando progressivamente il differenziale rispetto ai paesi industrializzati. I partiti che sostengono il Governo, e il Governo con essi, hanno esplicitamente convenuto che la riduzione del ritmo dell'inflazione fino a ricondurla al livello medio della Comunità europea e l'impegno di avviare a soluzione i problemi strutturali dell'economia costituiscono e debbono costituire l'obiettivo principale sul terreno della politica economica.

Il paese non può rinunciare all'obiettivo di contenere e di ridurre il tasso d'inflazione, che è condizione necessaria perché la ripresa produttiva avutasi nel corso del 1979 e proseguita nel primo trimestre del 1980 possa continuare, pur nelle più difficili condizioni del commercio internazionale e della domanda mondiale.

Questo obiettivo fondamentale, al quale deve essere commisurato l'insieme della politica economica del Governo, deve essere perseguito evitando il più possibile il ricorso a politiche restrittive della domanda e dell'attività produttiva per impedire gli effetti gravissimi di perdita di posti di lavoro, di riduzione degli investimenti, di mortificazione dello spirito imprenditoriale che ne potrebbero seguire.

Né può essere accettato passivamente il rischio che l'inflazione comprometta la stabilità del tasso di cambio e che la conseguente svalutazione alimenti ulteriormente la crescita dei prezzi in una spirale di degradazione del nostro sistema economico. Dunque, se l'inflazione fosse lasciata libera, le conseguenze economiche e sociali sarebbero gravissime. Se per frenarla si dovesse soffocare l'attività produttiva, le conseguenze sarebbero altrettanto gravi.

Solo un impegno comune delle parti sociali e dei pubblici poteri può consentire di sfuggire a questa alternativa.

Il Governo rivolge un appello agli imprenditori affinché, tenendo conto dei rilevanti progressi della produzione e della produttività realizzati negli ultimi mesi di forte espansione della attività economica, usino moderazione nella politica dei prezzi pur in presenza di un andamento dei costi che per cause esterne e per meccani-

smi interni di propagazione dell'inflazione permane elevato.

Rivolge altresì un appello ai lavoratori perché, tenendo conto dei meccanismi che sostengono il salario reale e dei consistenti progressi che i recenti contratti nazionali di lavoro hanno permesso, contengano le richieste salariali integrative, in modo da contribuire al controllo dell'inflazione.

Il Governo per parte sua si impegna a condurre una politica severa e rigorosa sul terreno della finanza pubblica, non consentendo ulteriori dilazioni del disavanzo pubblico e operando per migliorare la qualità e la produttività della spesa.

A tal fine il Governo considera determinanti: una politica tributaria e dei contributi sociali rigorosa e fondata soprattutto sul recupero graduale dell'area delle evasioni, per il quale è essenziale l'approvazione delle misure urgenti incluse nella legge finanziaria; una politica della spesa che miri al contenimento della crescita della spesa corrente e quindi a ridurre gradualmente il livello del disavanzo corrente.

In tale direzione e in quella di un recupero di efficienza vanno responsabilizzati sempre più tutti i criteri decisionali del settore pubblico allargato. In particolare i partiti hanno concordato di realizzare la riforma delle pensioni, nel rispetto dei diritti maturati, allo scopo di rendere omogenee le normative dei vari istituti e di riequilibrare, nell'arco di un quinquennio, la gestione del sistema pensionistico. Hanno altresì convenuto di completare la riforma sanitaria, riducendo le disfunzioni organizzative e istituzionali e realizzando meccanismi di controllo dei costi in modo da assicurare questi *standards* più alti di efficienza e di funzionalità operativa auspicati dalla collettività.

In materia di cooperazione, è intendimento del Governo presentare un proprio provvedimento, elaborato sulla base delle risultanze cui è pervenuta una apposita commissione, istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che concluderà i suoi lavori in questi giorni. Occorre altresì rilanciare, sul piano europeo, la proposta di una diret-

tiva comunitaria in materia di cooperazione, anche per aprire nuovi sbocchi occupazionali ai giovani, nonché ai settori e alle categorie socialmente meno favorite.

Il Governo intende altresì perseguire: una politica diretta al miglioramento della efficienza dell'offerta dei servizi pubblici e alla riduzione progressiva della divaricazione divenuta insostenibile tra prezzi e costi; uno sforzo di coordinamento della spesa di investimento delle amministrazioni centrali e periferiche e di accelerazione dei tempi di realizzazione; una destinazione prevalente verso il Mezzogiorno del flusso degli investimenti.

I margini di tempo di fronte a noi sono ormai ristretti e coincidono con i prossimi mesi nei quali gli introiti valutarî sono usualmente elevati. Occorre conseguire entro questi margini di tempo una decisa riduzione del tasso di inflazione e delle aspettative che lo accompagnano. Da tale mutamento dipende, tra l'altro, la possibilità di finanziare con mezzi non inflazionistici il fabbisogno del tesoro, sbloccando altresì l'attuale preoccupante situazione del mercato finanziario.

Il Governo afferma altresì il proprio impegno per un rilancio della programmazione che nel medio periodo consenta un rinnovamento delle strutture economiche e sociali e un recupero della efficienza. Occorre inoltre una organica politica in campo energetico che, operando tanto sulla domanda quanto sull'offerta, riduca la dipendenza dell'economia italiana dalle disponibilità petrolifere. Su tale linea il Governo si propone di dar corso ad un comune approfondimento con le forze sociali, sindacali ed imprenditoriali, ricercando apporti e contributi per la definizione di una comune strategia di sviluppo.

In attesa di definire un quadro più ampio di riferimento per la politica di programmazione, per l'immediato il Governo intende avviare a soluzione alcuni problemi che hanno carattere di urgenza, in primo luogo le gravi crisi aziendali nel Mezzogiorno e la riforma delle pensioni, la legge quadro del pubblico impiego, il rinnovo dei contratti scaduti del pubblico impiego e considerare la richiesta dei sinda-

cati di un aumento delle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti per il 1980, in un contesto che tenga conto della necessità di contenere la contrattazione aziendale almeno all'interno dei settori e delle aziende in crisi e di accrescere la produttività.

Il Governo è, inoltre, consapevole che l'ordinato svolgimento della vita economica dipende da condizioni di funzionalità, certezza ed efficienza del sistema bancario. Esse a loro volta richiedono la definizione di profili giuridici certi ed uniformi per tutti gli operatori bancari e la sollecita normalizzazione dei vertici degli istituti di credito. In tal senso il Governo riconferma l'impegno assunto di procedere rapidamente alle nomine delle cariche vacanti nelle aziende di credito secondo i criteri indicati dal Parlamento.

Il Governo considera importante l'approvazione da parte delle Camere degli strumenti necessari per la gestione finanziaria dello Stato, quale punto di riferimento istituzionalmente certo dell'azione del Parlamento e del Governo. Ogni soluzione diversa da questa comporterebbe gravi deroghe ai principi fondamentali del regime finanziario, minaccerebbe lo stesso corretto funzionamento delle istituzioni parlamentari nel rispetto dei doveri e delle scadenze costituzionali.

Il Governo è sensibile alle richieste avanzate dalle grandi organizzazioni sindacali in ordine alle crisi settoriali, alla disoccupazione soprattutto giovanile ed ai temi delle condizioni delle famiglie dei lavoratori e del loro reddito nella presente fase. Esso ha il dovere di inquadrare ciascuno di questi problemi e le linee della loro soluzione in una politica di iniziativa più vasta, diretta a salvaguardare il lavoro e la produzione dalle difficoltà nella crisi economica interna ed internazionale. Il Governo si dichiara disponibile — dopo aver verificato la volontà del Parlamento — ad avviare un ampio confronto con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori per il rilancio della politica di programmazione e per la definizione dei suoi contenuti e degli strumenti della sua attuazione.

Entro tale contesto può essere assicurato il contemporaneo perseguimento degli obiettivi di lotta all'inflazione, di rilancio degli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno, di sostegno dell'attività produttiva e delle esportazioni, che sono vitali per la continuità del nostro sviluppo, di perequazione fiscale, di attenuazione degli squilibri sociali.

Questo confronto avrà come punto di riferimento un documento di impostazione economica complessiva che il Governo si impegna a presentare al Parlamento ed a discutere con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali.

Il Governo, di fronte alle tensioni ed alle difficoltà che derivano dal quadro economico internazionale ed alla perdurante gravità dei problemi economici interni, non può non fare appello alla solidarietà delle forze politiche e sociali perché vogliano contribuire allo sforzo necessario per garantire lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

I partiti che sostengono il Governo, e il Governo con essi, hanno tra di loro convenuto, oltre all'indirizzo generale appena esposto, alcune linee di azione specifica che ora cercherò sommariamente di indicare.

Per quanto riguarda la politica tributaria, il Governo intende realizzare la riduzione dell'area dell'evasione e dell'erosione legale.

Questa riduzione è diretta a creare lo spazio per riequilibrare la distribuzione del prelievo mediante una detassazione simmetrica al recupero del gettito indotto dalla riduzione dell'evasione e dell'erosione. Attraverso tale detassazione, da ottenersi mediante il ridisegno delle aliquote, l'aumento delle detrazioni e una revisione della tassazione della famiglia, si intende riportare equità nel sistema tributario, compensando la distorsione nella distribuzione del carico tributario determinata dall'inflazione.

L'esperienza dell'ultimo anno ha insegnato che è possibile ridurre l'evasione. L'azione iniziata deve essere perseguita estendendola sul fronte dei contribuenti singoli, rendendo sempre maggiore il ri-

schio per l'evasore di essere scoperto e punito e coinvolgendo i contribuenti con l'azione diretta a rendere trasparente il rapporto amministrazione-contribuenti. In ordine agli aspetti più specificatamente tributari queste appaiono in sintesi le linee di azione da perseguire.

In primo luogo, la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria con la presentazione in Parlamento di un apposito disegno di legge e con un continuo sforzo di organizzazione e di coinvolgimento degli uomini e delle strutture esistenti; la definizione di nuovi programmi di verifica e di accertamento sulla base di criteri obiettivi di concentrazione delle forze e di selezione dei contribuenti; la graduale adozione e messa a punto di sistemi di controllo compresa anche la concessione in detrazione delle spese mediche specialistiche; l'approvazione, da parte del Parlamento, del provvedimento che rimuove la pregiudiziale tributaria in campo penale; l'impegno urgente ad accrescere l'efficienza dei meccanismi del contenzioso al fine di evitare, in quella fase, strozzature gravi a tutto vantaggio dei contribuenti meno scrupolosi; la revisione del sistema impositivo vigente sugli immobili urbani, fermo restando il vincolo della parità di gettito, allo scopo di ridurre le sperequazioni esistenti, favorendo il valore sociale della prima abitazione, di eliminare gli effetti disincentivanti la trasferibilità delle abitazioni e di restituire agli enti locali una imposizione autonoma sugli immobili; la ristrutturazione del catasto dei fabbricati al fine di disporre di uno strumento di rilevazione aggiornato e in grado di fornire i parametri per il calcolo del reddito e del valore patrimoniale; la revisione del sistema degli esoneri, delle sospensioni, delle dilazioni, dei rimborsi relativi e delle imposte di fabbricazione, che implicano una crescente erosione della base imponibile; il rafforzamento del sistema di accertamento analitico e documentale.

I partiti hanno concordato che la politica energetica, di fronte alla perdurante gravità del problema dell'approvvigionamento di petrolio, costituisce un caposaldo della politica del Governo. Si è

stabilito di aggiornare e verificare periodicamente il piano energetico nazionale. Partendo da una valutazione della domanda nel medio e lungo periodo, si perseguirà la riduzione della dipendenza dal petrolio attraverso la conservazione e l'uso razionale dell'energia, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e di quelle alternative.

Per quanto riguarda in particolare l'energia nucleare, si impone la necessità, nel quadro di un impiego limitato e controllato di questa fonte, di completare gli studi e le indagini per la determinazione delle suscettività dei siti per la localizzazione delle centrali, studi da trasmettere nei termini più brevi possibili alle regioni ed ai comuni interessati, mentre parallelamente andrà iniziato il riesame della normativa legislativa afferente la localizzazione delle centrali nucleari.

Occorre inoltre affrontare e risolvere i fondamentali problemi relativi alle garanzie di sicurezza, alla programmazione territoriale degli insediamenti ed alle condizioni di partecipazione delle regioni e di acquisizione del relativo consenso sociale.

Si inserisce in questa direzione la graduale separazione delle funzioni di controllo per la sicurezza da quelle di ricerca e di sviluppo attualmente concentrate nel CNEN. Tale separazione deve avvenire gradualmente e senza determinare alcuna interruzione nella funzionalità dei controlli stessi.

L'approvvigionamento petrolifero, che rimarrà comunque prevalente e necessario per il soddisfacimento della domanda di energia del paese, deve essere perseguito anche con appropriate iniziative di Governo per stabilire rapporti di collaborazione e di interscambio di lungo periodo con i paesi produttori, sollecitando un analogo atteggiamento in sede comunitaria e in quella dell'Agenzia internazionale per l'energia.

Per quanto riguarda il metano, occorre prevedere una iniziativa dell'ENI, in collaborazione con le regioni, per la progettazione e la costruzione delle reti che consentano il più rapido impiego di tale fonte nel Mezzogiorno.

Un'azione specifica deve essere sviluppata per la riorganizzazione dei servizi energetici locali, soprattutto nelle società municipalizzate, per la estensione ad attività collaterali e complementari.

Per quanto riguarda infine i prezzi e le tariffe, l'adeguamento ai livelli internazionali deve essere accompagnato da una salvaguardia delle fasce di consumo sociale dei percettori di bassi redditi e dalla considerazione delle esigenze della programmazione territoriale e di settore.

Il Governo intende definire e porre al centro della trattativa con le parti sociali le linee di azione in grado di affrontare il problema di fondo della disoccupazione e del Mezzogiorno. Tali linee intendono: razionalizzare il sistema degli incentivi e concentrare nel Mezzogiorno gli interventi che comportano aumenti nei livelli di occupazione; creare un contesto più trasparente nell'utilizzo dei vari strumenti di intervento, teso a ricostruire più corrette regole di comportamento degli enti e delle aziende del settore pubblico. Si vuole evitare, salvo decisioni esplicite, l'allargamento dell'intervento pubblico nell'economia per utilizzare positivamente le forze imprenditoriali espresse dalle aziende di piccola e media dimensione; ordinare secondo un preciso criterio di priorità, definito anche nello sforzo finanziario richiesto, gli interventi nei settori da sviluppare per il rilevante contenuto di innovazione che consentono, nei settori da risanare — automobile e settori di base — e infine nelle iniziative sostitutive delle attività da abbandonare; attribuire priorità agli interventi in grado di attenuare gli esistenti differenziali di costo e di produttività rispetto alle aree ed alle economie più avanzate. I differenziali nel costo dell'energia, nella disponibilità di servizi tradizionali ed avanzati di telecomunicazioni, nella dotazione di infrastrutture per il trasporto collettivo di merci e di persone sono quelli strategici su cui incidere e sui quali concentrare, anche a discapito di altri settori di intervento tradizionale, l'intervento pubblico; infine, modificare incisivamente la struttura dell'offerta del

lavoro per rimuovere le rigidità esistenti nel meccanismo del collocamento.

La struttura degli incentivi sarà indirizzata verso forme automatiche di utilizzo, nonché verso il proporzionamento del contributo in conto capitale alla occupazione effettiva e la differenziazione delle misure a favore delle regioni a minor grado di sviluppo.

Deve essere predisposto il rifinanziamento contestuale alla riforma della Cassa per il mezzogiorno, provvedendo allo scorporo delle attività di amministrazione delle opere già compiute e delle azioni di completamento delle opere in corso, affidandole alle regioni, in modo tale che la Cassa possa trasformarsi in un centro di attivazione e di coordinamento per la gestione diffusa di strumenti e di soggetti di intervento; la Cassa si specializzerà in un organismo di progettazione e di *general contractor* per i progetti speciali e di gestione di società per la promozione di assistenza tecnica, di ricerca, di innovazioni.

Per le partecipazioni statali, occorre procedere non solo all'approntamento, in contemporanea con il rifinanziamento, di un rigoroso piano di risanamento delle aziende in difficoltà, per le quali esistono prospettive di efficienza, ma altresì alla instaurazione dei metodi di certificazione delle gestioni, ad una revisione degli statuti attraverso i quali meglio definire i rapporti interni al sistema e infine ad una revisione dell'insieme delle finanziarie ed in particolare dei loro rapporti con le società controllate e con il sistema bancario.

L'esame dei settori e dei gruppi di aziende pubblici e privati in crisi va rapidamente ultimato, procedendo alla definizione delle attività produttive da risanare, di quelle da liquidare (salvaguardando i livelli di occupazione nel Mezzogiorno) e di quelli da rilanciare, secondo le indicazioni prima fornite ed operando attraverso la utilizzazione unificata di tutti gli strumenti di intervento esistenti, coordinati da un solo centro decisionale.

Lo sviluppo spontaneo espresso dalle imprese di piccola e media dimensione va raccolto positivamente, normalizzandone

gli eventuali aspetti patologici. Ciò significa procedere, esprimendo un sostanziale differenziale a favore del sud, soprattutto sulla via della incentivazione automatica ancorata ad interventi sul costo del lavoro, sul costo del denaro, sul trattamento fiscale delle spese per la ricerca e lo sviluppo, per la commercializzazione e per la formazione professionale.

Particolare attenzione sarà posta al sostegno degli investimenti artigiani e commerciali attraverso dotazioni al credito agevolato e programmi di sviluppo e ristrutturazione delle imprese e delle forme associative, nonché attraverso la creazione, soprattutto nelle aree meno dotate, di strutture dei mercati all'ingrosso integrate ed efficienti. Sarà elaborato un disegno di legge-quadro per il rilancio della programmazione e di sostegno anche finanziario nel settore turistico.

Nel settore dei trasporti, il Governo si propone di affrontare la carenza di coordinamento tra le varie componenti del sistema, che deve essere raccordato alle esigenze di sviluppo del paese, anche attraverso una proposta del Governo per la riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

L'organizzazione di forme più flessibili d'impiego dei lavoratori va sperimentalmente accompagnata, parallelamente alla riforma del collocamento, dalla creazione di una agenzia del lavoro con il compito di sviluppare opportune forme di impiego di lavoratori che hanno ultimato il rapporto di lavoro con l'azienda, e di quote di lavoro giovanile in lavori a termine e a tempo parziale alternati con periodi di formazione professionale, in vista di una loro utilizzazione nel sistema produttivo. La progettata agenzia potrà contribuire inoltre a unificare e rendere più agili i circuiti di mobilità e a predisporre piani di intervento straordinario per aree con più accenuato squilibrio occupazionale. Tali piani di intervento potranno prevedere l'impiego di contingenti di disoccupati, soprattutto giovani, da destinare ad attività di interesse sociale coerenti con i programmi di cui sopra ed inserite nei piani regionali di sviluppo,

o a lavori produttivi a termine presso imprese, o ad attività di formazione finalizzate.

Vanno poi definiti piani pluriennali di domanda pubblica, garantiti nei livelli quantitativi e nelle specificazioni qualitative, per quanto concerne gli impianti energetici, le telecomunicazioni e il trasporto pubblico.

In ordine ai problemi della agricoltura, l'obiettivo intermedio dell'ammodernamento e del potenziamento di tutto l'apparato produttivo agricolo-alimentare deve essere perseguito soprattutto attraverso la attuazione delle leggi e il rilancio di una politica di programmazione con la rapida definizione del piano agricolo-alimentare. In tale contesto occorrerà procedere all'adeguamento delle strutture amministrative del ministero dell'agricoltura, dell'AIMA e delle altre strutture pubbliche operanti nel settore, al rifinanziamento della legge sulla montagna e del fondo di solidarietà nazionale e soprattutto ad una riforma del credito agrario.

L'approvazione del disegno di legge sui contratti agrari già all'esame del Senato e della legge-quadro sui parchi e sulle riserve, l'avvio della discussione sulla riforma della cooperazione, l'applicazione della legge sulle associazioni dei produttori agricoli, l'adeguamento della organizzazione dei consorzi agrari diretto ad accentuare e valorizzare il loro carattere cooperativo e lo sviluppo di una effettiva e razionale attività promozionale per le esportazioni agricole, devono essere altri momenti significativi nello sforzo di dare attuazione ad una politica organica per l'agricoltura.

Nell'ambito della politica agricola comunitaria, occorre continuare nell'azione di riequilibrio già iniziata col « pacchetto mediterraneo » dando concreta applicazione ai principi del trattato di Roma, correggendo gli squilibri che attualmente penalizzano le produzioni del nostro paese. La politica delle strutture agricole dovrà essere potenziata al fine di ridurre le sperequazioni esistenti tra le diverse regioni.

Si dovrebbero inoltre eliminare rapidamente i montanti compensativi ancora esi-

stenti, che distorcono artificiosamente la concorrenzialità nel mercato comune.

Nel settore dell'edilizia, obiettivo centrale dell'azione del Governo è assicurare un incremento dell'offerta d'alloggi, in locazione e in vendita, realizzare programmi coordinati di infrastrutture in funzione di sviluppo sia economico che civile, favorire l'affermarsi di una migliore qualità della vita urbana mediante il rafforzamento della disciplina urbanistica ed il miglioramento della gestione del territorio.

In concreto si tratta di conseguire attraverso appropriate iniziative i seguenti obiettivi: recuperare al settore dell'edilizia il risparmio delle famiglie ed il finanziamento degli investitori istituzionali, al fine di incrementare l'offerta di case in locazione; sostenere la domanda di case in proprietà, anche con agevolazioni ed incentivi diversi da quelli previsti nel piano decennale, ma da inserire nel medesimo; rendere più efficienti gli organismi pubblici incaricati della realizzazione dei programmi costruttivi avviando la riforma degli Istituti autonomi case popolari; attivare oltre a quelli previsti dal piano decennale, programmi di recupero del patrimonio esistente finalizzati ad accrescere l'offerta delle abitazioni; razionalizzare il processo edilizio nel suo complesso attraverso la riconversione tecnologica e la standardizzazione della produzione ai fini di un più efficace contenimento dei costi; attivare tutte quelle misure che consentano la rapida ed effettiva disponibilità di aree fabbricabili.

È comunque essenziale che l'intervento pubblico nel settore conservi un ruolo significativo mantenendosi, attraverso costanti e adeguati flussi di finanziamenti per l'intero arco del piano decennale, su livelli di investimenti dell'ordine di un quinto di quelli complessivi dell'edilizia. L'attenzione maggiore va, quindi, rivolta alla puntuale attuazione dei programmi della legge n. 457, per evitare ritardi nella realizzazione dei programmi.

Dovranno poi essere attentamente vagliate le possibilità di provvedere, con eventuali programmi a carattere straordinario raccordati al piano decennale, ad ov-

viare a necessità abitative e urgenti ed indifferibili, specie per alcune aree metropolitane.

Se anche la disciplina dell'equo canone e quella urbanistica potranno essere adeguate alle esperienze e agli accadimenti più recenti, il settore intero potrà invertire la tendenza e nuovamente contribuire in termini significativi allo sviluppo complessivo.

Grave, complessa e delicata, con note che suscitano ansietà e preoccupazioni, è la situazione internazionale in cui il Governo si trova ad operare. Secondo gli intendimenti del Governo continueranno a costituire riferimento essenziale della presenza del nostro paese in campo internazionale quegli elementi che hanno trovato anche di recente in Parlamento il rinnovato riscontro di un ampio ed esplicito consenso delle forze politiche: da un lato la partecipazione solidale e convinta all'Alleanza atlantica ed alla NATO, organizzazione prettamente difensiva, e dall'altro il convinto impegno per la realizzazione di una sempre più stretta integrazione economica e cooperazione politica europea.

CARADONNA. Fatti, non parole!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'ho sentito altre volte!

L'esercizio in corso da parte del nostro paese della presidenza di turno comunitaria intende ispirarsi a questi principi e continuerà ad essere caratterizzata dalle esigenze prioritarie dettate dal peso preponderante di eventi e di problemi da risolvere, di fronte ai quali i paesi della Comunità europea non possono in alcun modo sottrarsi alle loro responsabilità politiche ed economiche.

In questo contesto, l'Italia è più che mai propensa a che l'Europa e gli Stati Uniti d'America, unitamente alle altre nazioni alleate ed amiche, elaborino e realizzino con opportune consultazioni una strategia globale di sicurezza, di sviluppo e di pace: una strategia unitaria e ferma negli obiettivi e sugli indirizzi di fondo, flessibile ed articolata nelle modalità e nelle ini-

ziative, valorizzando la specificità propria dell'Europa e dei singoli paesi europei.

L'idea di una Europa neutrale o terzaforzista non è accettabile sul piano dei principi e dei valori; non è realistica nel quadro dei grandi equilibri; può, al di là delle intenzioni di chi la propugna, introdurre elementi gravi di destabilizzazione per gli spazi ignoti che aprirebbe alla dislocazione delle influenze internazionali.

Una Europa libera, democratica, che esprima la sua specifica soggettività, ferma nella tutela della sua sicurezza e del suo patrimonio di libertà e di cultura, aperta al dialogo e all'amicizia con tutti i popoli, solidale nei suoi vincoli interni ed esterni, può essere invece un elemento di grande stabilità e sicurezza per tutti.

Dalla risoluzione sulla politica estera approvata a larga maggioranza dalla Camera dei deputati il 12 marzo scorso è stata riaffermata l'esigenza per l'Italia del quadro della solidarietà atlantica, nel quale possono in particolare essere assunti impegni ed iniziative che consentano di essere autorevole *partner* degli Stati Uniti. In effetti, pace, sicurezza e garanzia della distensione richiedono il mantenimento di condizioni di equilibrio delle forze e degli armamenti.

In questo spirito l'Italia ha aderito al programma di ammodernamento delle forze nucleari di teatro ed alla contestuale offerta negoziale avanzata alla controparte sovietica per un accordo limitativo e riduttivo, al più basso livello possibile, di tali armamenti. Da parte del Governo si conferma l'impegno a svolgere ogni possibile utile azione anche al più alto livello politico, come già concordato in sede parlamentare, al fine di conseguire una risposta costruttiva a questa offerta.

Nello stesso spirito è auspicata dalla Italia una pronta ratifica degli accordi *SALT-II* da parte del Congresso americano, quale premessa per l'inizio dei negoziati *SALT-III*, in modo da aprire la strada ad ulteriori progressi nel campo della limitazione degli armamenti nucleari. Così come il Governo intende perseguire in tutti i fori pertinenti ogni sforzo per conseguire anche nel campo degli armamenti

convenzionali equilibri che si muovono verso il più basso livello possibile.

Nel contesto dei rapporti est-ovest, è anche intendimento del Governo avvalersi dei positivi rapporti che sono stati instaurati dall'Italia con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi dell'Europa orientale sul piano bilaterale, sia politico che economico, per continuare il dialogo. Ciò soprattutto per contribuire a salvaguardare il ruolo essenziale che la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa può svolgere per la distensione.

La preparazione della riunione di Madrid nell'autunno prossimo sarà assiduamente da noi proseguita con tutti i paesi partecipanti, ivi compresa l'Unione Sovietica, ai livelli appropriati. Dipenderà dal comportamento di ciascuno nei prossimi mesi se potrà essere ristabilito il clima di fiducia che è indispensabile perché nella riunione di Madrid possano essere conseguiti risultati concreti.

Elemento di rilevante importanza e garanzia di completezza dell'azione del Governo in campo internazionale, che pone al vertice dell'ispirazione civile, liberale e democratica della nostra politica estera la tutela dei diritti dell'uomo, sarà inoltre l'attiva partecipazione dell'Italia all'organizzazione delle Nazioni Unite ed alle istituzioni specializzate.

Il Governo italiano porrà in essere ogni sforzo affinché tutti gli Stati riconoscano completamente che la distensione è l'unica via percorribile per evitare una pericolosa spirale involutiva dei rapporti internazionali. Per parte sua, il Governo continuerà a farsi carico — anche attraverso una intensificazione della prassi delle consultazioni dirette con capi di Stato e di governo dei maggiori paesi europei e degli Stati Uniti — di fronte alla preoccupante paralisi che attualmente incombe nel processo distensivo a seguito dell'ingiustificabile, condannabile, e fermamente condannato intervento militare sovietico in Afghanistan, di contribuire alla determinazione di risposte politiche adeguate e tempestive che tengano conto dell'interesse reciproco ad un raccordo esistente fra Europa e Stati Uniti d'America.

Per il superamento della crisi afgana il Governo continuerà a perseguire la linea che ha ispirato l'iniziativa dei « nove », lanciata il 19 febbraio scorso a Roma, e che si concretizza nella prospettiva di un Afghanistan neutrale (*Commenti dei deputati Romualdi e Caradonna*).

Nei giorni scorsi si è avuta la decisione iraniana di non compiere quello che si configurava come l'avvio verso la soluzione della grave crisi prodottasi a seguito dell'occupazione della sede dell'ambasciata degli Stati Uniti a Teheran.

Il mancato passaggio degli ostaggi sotto il controllo delle autorità governative ha provocato nuove misure da parte degli Stati Uniti nei confronti dell'Iran.

L'Italia è pienamente solidale con il sentimento del popolo americano. È veramente grave che dopo un così lungo periodo di tempo non sia stato possibile far prevalere il diritto e, prima di esso, la ragione. Dal perdurare di questo stato di cose escono ferite antiche tradizioni della comunità internazionale ed invalidati i suoi normali mezzi di comunicazione. Sono pratiche inaccettabili: tanto più lo sono perché, in una epoca come quella che stiamo vivendo, esse tendono a propagarsi.

A seguito di una consultazione di emergenza dei ministri degli esteri dei « nove » a Lisbona, gli ambasciatori a Teheran dei paesi della Comunità europea hanno effettuato immediatamente un passo presso il presidente della repubblica islamica d'Iran per richiedere la liberazione degli ostaggi ed ottenere dalle autorità iraniane precisazioni ed assicurazioni circa la data e le modalità della liberazione stessa.

Gli ambasciatori dei « nove » sono stati convocati per consultazioni da parte dei rispettivi governi, per riferire sulla risposta iraniana alle richieste dei « nove ». Sulla base di tale risposta i paesi della Comunità europea determineranno le loro posizioni e definiranno il loro atteggiamento.

Deve però essere chiaro fin d'ora che nell'azione del Governo italiano vi è certo il rispetto per la difficile ricerca di espressione della sua peculiarità nazionale da parte del popolo iraniano, vi è la pruden-

te preoccupazione di non introdurre altri elementi di turbamento in una così difficile situazione e di salvaguardare anche legittimi interessi reali e personali, ma vi è la più piena solidarietà con il popolo e con il Governo degli Stati Uniti e la più ferma determinazione a concorrere nelle opportune sedi internazionali, multilaterali e bilaterali, e nella salvaguardia del diritto delle genti, alla garanzia della incolumità e della liberazione degli ostaggi ingiustamente trattenuti.

Una rivoluzione che vuole essere processo di liberazione e di indipendenza non può offuscare se stessa con così gravi violazioni del diritto: la giustizia può essere reclamata solo comportandosi secondo giustizia. È l'appello che con amicizia e fermezza rivolgiamo ai dirigenti iraniani.

Per i problemi del medio oriente, vorrei anzitutto richiamarmi, con riferimento agli incontri di questi giorni del Presidente degli Stati Uniti con il Presidente Sadat e con il Primo ministro Begin, alle dichiarazioni con le quali l'Italia, insieme agli altri paesi della Comunità europea, prese posizione in ordine ai risultati di Camp David ed ai successivi accordi di Washington. Con tali dichiarazioni fu assunta sul piano internazionale la responsabilità di una valutazione positiva delle intese raggiunte, quale passo importante per introdurre elementi positivi di movimento nella situazione di stallo che si era creata ai fini della soluzione dei problemi del medio oriente.

L'auspicio del Governo è lo stesso di allora. Che, cioè, la rinnovata iniziativa del presidente Carter riesca a far recepire dalle parti l'esigenza della piena e costruttiva conclusione dei negoziati.

In questo contesto, il Governo italiano si adopererà perché non manchi il contributo responsabile di iniziative realistiche e costruttive, sempre in collegamento con gli Stati Uniti.

Abbiamo ben presenti gli elementi reali della situazione. Sono quelli su cui si fondano i principi sanciti per i negoziati dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e sono quelli che in tale prospettiva, debbono presiedere al comportamento di tut-

te le parti, di Israele come dei paesi arabi e dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina: il diritto di tutti gli Stati della regione, e tra di essi del popolo palestinese, di vivere in pace entro frontiere sicure, riconosciute e garantite, nel presupposto del recupero da parte non solo dell'Egitto, ma anche di tutti gli altri Stati arabi, dell'integrità territoriale. Con riferimento a tale quadro di problemi e di principi, il Governo italiano è ben consapevole che è attraverso l'esercizio del diritto alla graduale autodeterminazione che potrà trovare soluzione il drammatico problema del popolo palestinese. È quindi necessario che da tutte le parti si faccia lo sforzo di arrendersi infine all'evidenza. Due grandi popoli, il popolo d'Israele ed il popolo palestinese non possono che arrendersi davanti ad una considerazione: che essi debbono trovare la via di una leale convivenza.

Il Governo intende dare il suo contributo affinché il dialogo si estenda, le preclusioni cessino e tutti i protagonisti accettino infine di parlare con tutti: non esiste orizzonte se non catastrofico per una opzione militare nella soluzione del problema; non vi è che instabilità e pericolo per il mantenimento delle attuali precarie condizioni di equilibrio; esiste solo la via del negoziato cui recuperare tutti i soggetti interessati.

Sarà inoltre cura del Governo dare nuovo impulso a quei rapporti bilaterali che sono caratterizzati dalla comune matrice mediterranea. È infatti nostro preciso interesse rendere più strette e fruttuose le relazioni con i paesi nordafricani, auspicando che vengano risolti in un quadro di mantenimento della pace, della sicurezza, dell'autonomia, i problemi che vicendevolmente li interessano. L'alto grado di complementarità tra i rispettivi sistemi economici consente di approfondire ed espandere i rapporti di collaborazione tecnica ed economica con Tunisia, Libia ed Algeria.

Un altro paese del bacino mediterraneo verso il quale il Governo intende rivolgere la sua particolare attenzione è Malta. Sin dal 1976 l'Italia si è dichiarata dispo-

nibile per garantire la neutralità dell'isola, insieme ad altri vicini, europei e arabi, favorendo contestuali intese fra gli stessi paesi garanti e Malta per definire una consistente assistenza economica e finanziaria, per la quale il Governo è pronto a prendere le opportune iniziative.

Pari attenzione il Governo porterà all'intensificazione dei rapporti politici ed economici di paesi vicini ed amici, come la Jugoslavia e l'Austria.

Con la Jugoslavia il rapporto bilaterale ha raggiunto un livello in cui risaltano un clima, una ampiezza ed una profondità tali da riscuotere un particolare riconoscimento in campo internazionale in quanto di considerevole rilevanza anche ai fini della stabilità generale. Buona è stata l'intensificazione dei contatti diretti a livelli governativo, regionale e dell'imprenditoria, che saranno proseguiti con assiduità ed egualmente buoni sono gli scambi frontalieri. È motivo di compiacimento infine che la presidenza italiana di turno abbia potuto operare negli ultimi mesi per conseguire il risultato dell'accordo tra Jugoslavia e Comunità economica europea, firmato a Belgrado il 2 aprile scorso.

Quanto alle relazioni con l'Austria, che sono intense e proficue, esse attendono di ricevere ulteriore impulso anche sul piano bilaterale. A tal fine concordiamo con il Governo austriaco che è da affrettare il momento in cui Vienna rilascerà la cosiddetta « quietanza » in ordine all'attuazione del « pacchetto » per l'Alto Adige, per il perfezionamento del quale sono stati fatti del resto passi avanti sostanziali.

Da parte del Governo è intenzione di proseguire sulla linea che riteniamo appropriata verso la vicina Albania, una linea che si configura in termini di tangibili manifestazioni di interesse dell'Italia allo sviluppo dei rapporti bilaterali di buon vicinato e di collaborazione nel rispetto delle linee di azione internazionale proprie di quel paese.

Particolare attenzione il Governo rivolgerà anche ai paesi del corno d'Africa, in considerazione dei nostri tradizionali legami e per favorire il mantenimento di rapporti con l'occidente da parte di quei

paesi, impegnandoci a sostenere tutte le iniziative a favore di soluzioni pacifiche, al di fuori di qualsiasi coinvolgimento politico-militare esterno, promosse dagli stessi paesi africani sulla base dei principi dell'Organizzazione per l'unità africana e delle Nazioni Unite.

Il Governo intende inoltre rispondere con spirito di una sempre maggiore amicizia alle aperture calorose e cordiali che provengono dalla Repubblica popolare di Cina. I rapporti con questo grande paese, che si sono intensificati in questi ultimi anni, hanno ricevuto un ulteriore impulso a seguito della recente visita in Italia del primo ministro Hua Guofeng, che abbiamo accolto con spirito di amicizia e le cui attestazioni di stima e amicizia abbiamo ricevuto.

Verso tutti i paesi del terzo mondo, verso tutti i paesi latino-americani, africani ed asiatici, verso i paesi appartenenti al movimento dei non allineati, il Governo intende farsi interprete, con concrete ed articolate iniziative sul piano bilaterale e multilaterale, dell'effettivo riconoscimento da parte nostra del ruolo fondamentale che spetta loro per la salvaguardia della pace e per la soluzione sul piano mondiale dei problemi dello sviluppo.

Il Governo intende procedere con determinazione alla costruzione dell'altro elemento di stabilità, di sicurezza e di pace che è l'integrazione dell'Europa. A tale obiettivo il Governo conferirà un rinnovato impulso durante l'attuale semestre di presidenza italiana della CEE, che vedrà lo svolgimento di due consigli europei: a Lussemburgo il 27 e 28 aprile ed a Venezia il 12 e 13 giugno.

La complessità dei problemi che caratterizzano oggi la vita comunitaria rende questo compito particolarmente impegnativo. Il Governo vi farà comunque fronte con tenacia, intensificando in primo luogo l'azione di mediazione al più alto livello politico per ricercare le soluzioni più idonee ad assicurare alla Comunità il massimo della coesione.

Dovremo così curare che vengano risolti alcuni problemi strutturali della co-

struzione europea, come un più equilibrato sviluppo di tutte le politiche comunitarie in modo che esse possano tenere conto delle situazioni e degli interessi di tutti gli Stati membri e dare quindi una risposta politica anche al problema della partecipazione britannica al bilancio della CEE.

L'azione italiana dovrà inoltre tendere a fare progredire obiettivi di più ampio respiro suscettibili di promuovere nuove solidarietà e di restituire dinamismo e slancio morale all'ideale della unificazione europea. Si tratterà innanzitutto di consolidare gli importanti progressi conseguiti nel 1979 con l'elezione a suffragio diretto ed universale del Parlamento europeo e con la istituzione del sistema monetario europeo. In tal senso, il Governo si adopererà per il miglioramento delle procedure di concertazione tra Consiglio e Parlamento nella più ampia prospettiva di rafforzare il ruolo delle istituzioni, e massimamente di quelle che sono espressione della sovranità popolare europea, valorizzando il contributo che ciascuna di esse può e deve fornire, nel rispetto dei trattati, alla costruzione dell'Europa.

Per quanto attiene al sistema monetario europeo, dovrà essere favorito il passaggio alla seconda fase, in concomitanza con il potenziamento delle politiche strutturali, in modo da conseguire una maggiore convergenza delle economie degli Stati membri e ridurre le disparità settoriali e regionali. In questo quadro, il Governo perseguirà l'obiettivo di costruire politiche, realmente europee, in settori fondamentali per il futuro dei paesi membri e della stessa Comunità: mi riferisco in particolare all'energia e alla politica industriale.

Ancora in sede europea il Governo assumerà iniziative volte a rafforzare le relazioni esterne della CEE, dando nuovo impulso al completamento del negoziato in corso con Spagna e Portogallo, al rilancio del rapporto associativo con la Turchia e al potenziamento dei rapporti esterni della Comunità con i paesi asiatici, africani e latinoamericani.

Gli anni '80 si sono aperti per l'economia mondiale sotto gli effetti di nuove forti tensioni sui mercati petroliferi, che hanno riacutizzato preoccupanti fattori di instabilità. In questa situazione, il Governo è più che mai convinto che lo sviluppo della cooperazione economica internazionale costituisca la sola reale alternativa disponibile perché siano sollecitamente ripristinate condizioni di equilibrio per una armonica crescita di tutte le aree geo-economiche del mondo.

Un importante impegno per il Governo, che ne ha la responsabilità non solo organizzativa ma di propulsione, è costituito dal vertice dei sette paesi maggiormente industrializzati in programma a Venezia nel prossimo giugno, che dovrà rappresentare una manifestazione concreta ed operante della solidarietà occidentale per la soluzione dei problemi di fondo dell'attuale momento economico. In particolare, il controllo delle marcate e diffuse tendenze inflazionistiche, la definizione di un più stabile sistema monetario internazionale, la progressiva eliminazione dei forti condizionamenti energetici e l'approfondimento del rapporto di interdipendenza, che dovrà realizzarsi su basi di mutuo vantaggio, tra paesi industrializzati e paesi emergenti.

L'Italia vuole sempre più inserirsi con autorevolezza e spirito innovativo nel dialogo nord-sud e si propone di svolgere un ruolo di propulsione per l'affermazione di una strategia avanzata di sviluppo che, senza trascurare le esigenze immediate e di breve periodo, valga a rimuovere le cause strutturali che hanno sinora impedito una più equa ripartizione delle risorse mondiali.

Nel perseguimento di tale obiettivo il Governo è mosso da un preciso imperativo morale, ma anche da motivazioni di ordine politico ed economico. Sarebbe infatti difficile concepire una reale promozione della causa della pace e del progresso di distensione senza cercare al tempo stesso di debellare le cause dei focolai di crisi e di tensioni internazionali. Di qui l'esigenza di adoperarsi con coerente fermezza per migliorare la sicurezza economica dei

popoli, che è la condizione essenziale per fare concretamente avanzare il progresso umano, culturale e sociale e per favorire e consolidare, quindi, un quadro generale di stabilità politica. Dobbiamo prendere atto che queste condizioni oggi non sussistono in misura soddisfacente. La povertà è tuttora presente drammaticamente in proporzioni allarmanti. Essa rappresenta un crudele anacronismo, una offesa alle coscienze civili, una minaccia alla pacifica convivenza dei popoli ed è inoltre gravida di rischi di strumentalizzazioni a finalità egemoniche.

Il Governo è animato da chiari intendimenti operativi per offrire un contributo costruttivo al superamento di questa inaccettabile situazione. Il Governo sarà sensibile alle prospettazioni e alle proposte che potranno provenire dalle varie parti politiche, nel corso di questo dibattito. In particolare, esso si impegna a presentare nei termini più brevi un disegno di legge per lo stanziamento aggiuntivo di 200 miliardi di lire da destinarsi allo aiuto pubblico italiano nel 1980, che era stato preannunciato in occasione del recente dibattito parlamentare sulla fame nel mondo. Il Governo afferma inoltre che porterà entro il 1983 l'aiuto pubblico italiano alla media dei Paesi dell'OCSE, oggi pari a circa lo 0,34 per cento del reddito nazionale, come primo passo per elevare qualitativamente e quantitativamente la nostra partecipazione agli sforzi di solidarietà internazionale.

Per quanto concerne in particolare la lotta contro la fame nel mondo, il Governo è fermamente deciso a proseguire ed ampliare le azioni ed i programmi già avviati sul piano multilaterale e bilaterale, attraverso il duplice canale degli interventi di emergenza e delle erogazioni di aiuti alimentari diretti ai paesi maggiormente esposti. Questo è un problema di grande valore civile e umano, prima ancora che politico, sul quale credo tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento abbiano il dovere e il diritto di esprimersi, con proposte che saranno attentamente seguite e vagliate dal Governo, nel corso di questo dibattito.

Nella stessa prospettiva sarà conferito particolare impulso ai progetti di sviluppo agro-alimentare a lungo termine, volti a dotare i paesi in via di sviluppo di nuove risorse in questo settore e ad aumentare il loro livello di autoapprovvigionamento.

Nel campo dell'emigrazione il Governo si propone infine di intensificare il suo impegno per garantire la più ampia tutela ed assistenza ai connazionali all'estero e favorire la promozione professionale, sociale e culturale dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie ed una loro più incisiva presenza anche istituzionale nella vita politica nazionale dei paesi che li ospitano.

Questa dunque l'ispirazione politica, la base parlamentare e il programma del Governo che oggi si presenta al Parlamento.

Governo di coalizione dunque, come ho già detto, con una maggioranza parlamentare costitutiva nei termini indicati. Ma Governo di coalizione e maggioranza costitutiva non vogliono significare per questo Governo e per questa maggioranza, non possono significare, per la vastità dei compiti e dei problemi, per l'autonoma corresponsabilità che lega nella coscienza pubblica le grandi forze politiche, per la stessa evoluzione del nostro sistema parlamentare, una rigidità di rapporti politici nel Parlamento, nelle istituzioni e nel paese. Certo vi sono doveri, responsabilità e diritti di chi si colloca nella maggioranza e vi sono doveri, responsabilità e diritti di chi si colloca all'opposizione: ma già la logica della dialettica e del confronto parlamentare sottolinea il carattere di distinzione e non di contrapposizione dei diversi ruoli.

Come è possibile pensare che di fronte ai grandi problemi del paese: la sicurezza, la pace, la difesa democratica, la lotta all'inflazione e alla disoccupazione, la lotta all'emarginazione di persone, ceti e zone importanti della società, non sia necessario, doveroso e utile ricercare non solo il confronto, ma con il confronto ogni possibile convergenza che sia espressione di un senso civile, nazionale, democratico comune? Ogni possibile convergenza su

oneste, chiare, corrette misure cui assicurare il massimo non solo di voti parlamentari, ma soprattutto di consenso popolare? Ogni possibile convergenza su politiche comprensibili e affidabili su cui mobilitare la coscienza civile e morale di vaste masse di popolo?

L'esigenza e la gravità dei problemi, l'esigenza di un confronto costruttivo, ci confermano nell'ispirazione civile, morale e politica della solidarietà nazionale che è propria di questo Governo e nelle responsabilità costituzionali e politiche che gli sono proprie.

Ho acquisito e rispetto la posizione del partito comunista italiano, ho acquisito e rispetto il collocarsi di questo partito all'opposizione del Governo da me presieduto. Prendo atto con particolare attenzione che il partito comunista è consapevole, pur nella posizione parlamentare e politica assunta, dei doveri e delle responsabilità, della funzione che ad esso spetta nello Stato e nella società, per la sua tradizione, per la sua partecipazione alla costruzione della comunità nazionale, per la sua partecipazione all'esperienza della solidarietà nazionale, per la forza rappresentativa che gli è propria.

Con questo partito, aperta è la disponibilità del Governo ad un confronto serio e chiaro, per la ricerca, insieme ad altre forze politiche costituzionali, di quelle convergenze e per quei contributi che siano necessari e utili all'interesse nazionale, che è valore che deve unire e non dividere.

Con uguale spirito mi rivolgo ai gruppi della sinistra indipendente.

Auspico che il partito socialista democratico, partecipe anch'esso di un'esperienza intensa e fruttuosa di solidarietà nazionale, voglia, nell'autonomia delle decisioni assunte o da assumere, essere aperto, con le altre forze costituzionali, a quei confronti e quei collegamenti conformi e propri alla sua lunga tradizione democratica ed alla sua fruttuosa partecipazione ad una trentennale opera di ricostruzione e edificazione democratica del paese.

Al partito liberale italiano, rappresentativo di preziosi valori di continuità di

così grandi tradizioni politiche e civili, di ispirazioni profonde di libertà e tolleranza, di contributo importante alla solidarietà democratica, chiedo, nella sua autonomia, ma con fiducia, un contributo utile e costruttivo all'azione politica del Governo, in spirito di intesa sui fondamentali valori democratici, con una relazione della cui forma e della cui intensità lascio, con rispetto, giudicare ad esso stesso.

Di fronte all'attenzione che il partito radicale professa per il problema del corretto atteggiarsi dei rapporti tra organi costituzionali, per il funzionamento della giustizia, per il dramma civile e morale della fame nel mondo, il Governo sottolinea l'esplicito impegno che, con la maggioranza di cui è espressione, assume su questi temi di fronte al Parlamento.

Impegnato con schiettezza di intenti e con vigore democratico in una iniziativa politica, nelle istituzioni e nel paese, che guarda e si ispira ai grandi ideali di libertà, pace, eguaglianza e progresso che animano così forti movimenti e così grandi masse di popolo, il Governo della Repubblica ricercherà con costanza e attenzione ogni collegamento e riferimento con la realtà articolata del paese, con le grandi organizzazioni sindacali, con gli imprenditori, con le forze religiose e culturali. A tutte queste forze rivolge un appello per un impegno comune al servizio della comunità nazionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo della Repubblica si presenta al Parlamento ben consapevole della complessità e rilevanza dei problemi interni ed internazionali dell'ora presente e delle responsabilità che gli competono. Esso ha giurato nelle mani del Presidente della Repubblica, rappresentante dell'unità nazionale, di esercitare le sue funzioni nell'interesse supremo della Nazione: oggi chiede alle Camere il conforto del voto del Parlamento. Fiduciosi nella causa della libertà e della democrazia, della pace e del progresso, fermi nella difesa della Costituzione e delle istituzioni democratiche, confortati dall'immenso patrimonio di valori, di sacrifici, di lotte e di speranze, di energie civili e morali del popo-

lo italiano, opereremo con lealtà e fedeltà, con fiducia e speranza per il bene della Patria (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo repubblicano e del PSI*).

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo inizierà dopo la conclusione della discussione nell'altro ramo del Parlamento.

**Per la formazione
dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Domani sono previste due sedute: la seduta antimeridiana, alle 10, è dedicata esclusivamente all'esame di domande di autorizzazioni a procedere in giudizio; la seduta pomeridiana, alle 16, reca al primo punto il seguito della discussione del disegno di legge finanziaria; al secondo, la discussione dei progetti di legge nn. 1454, 937 e 1036; al terzo, la discussione del disegno di legge n. 1047 e, successivamente, la discussione di una serie di disegni di legge di ratifica.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, chiedo ai termini dell'articolo 41 del regolamento, che venga incluso all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1535 che, come è noto, è in stato di relazione.

PRESIDENTE. Si tratta del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 marzo 1980, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino.

La sua proposta, onorevole Manfredi, è nel senso di inserire detto argomento all'ultimo punto dell'ordine del giorno, prima dei disegni di legge di ratifica?

MANFREDI MANFREDO. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Manfredi Manfredi potranno prendere la parola, ove ne facciano richiesta, un oratore contro e uno a favore e per non più di quindici minuti ciascuno.

Poiché nessuno chiede di parlare, ritengo che la proposta dell'onorevole Manfredi Manfredi possa essere accolta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio
di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Martedì 15 aprile 1980, alle 10 e alle 16.

Ore 10:

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Quattrone, per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge); nonché per il reato di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1980

cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: Rizzo;

(*Relazione orale*);

(*Articolo 18, secondo comma, del regolamento*);

Contro il deputato Borgoglio, per i reati di cui agli articoli 81 e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata) ed agli articoli 81 e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale, continuata) (doc. IV, n. 25);

— *Relatore*: Loda;

(*Relazione orale*);

(*Articolo 18, secondo comma, del regolamento*);

Contro il deputato Botta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 315, 61, n. 7, e 112 del codice penale (malversazione pluriaggravata e continuata a danno di privati); nonché nel reato di cui all'articolo 2621 del codice civile ed agli articoli 61, n. 2, e 112 del codice penale (false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili, pluriaggravate) (doc. IV, n. 2);

— *Relatore*: Valensise;

Contro il deputato Esposto, per i reati di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) e 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (doc. IV, n. 11);

— *Relatore*: Rizzo;

Contro il deputato Aglietta Maria Adelaide, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo e secondo capoverso, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione aggravata continuata) (doc. IV, n. 10);

— *Relatore*: Mannuzzu;

Contro i deputati Massari e Rizzi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 69 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, modificato dall'articolo 96 del

decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per la elezione della Camera dei deputati) (doc. IV, n. 12);

— *Relatore*: Corder;

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore*: de Cosmo;

Contro il deputato De Michelis, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 7);

— *Relatore*: De Cinque;

Contro il deputato Belluscio, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, secondo comma, 323 e 61, n. 2, del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato) (doc. IV, n. 17);

— *Relatore*: Armella;

Contro il deputato Melega, per il reato di cui all'articolo 57 del codice penale, in relazione agli articoli 595, primo e terzo comma, 61, n. 10, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione del prescritto controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche, aggravata) (doc. IV, n. 15);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Melega, per il reato di cui all'articolo 57 del codice penale, in relazione agli articoli 595, primo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione del prescritto controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 16);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Speranza, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948,

n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 20);

— *Relatore*: Loda.

Ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 292. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) (*approvato dal Senato*) (1491);

— *Relatore*: Manfredo Manfredi.

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 (1454);

TRIVA ed altri: Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 (937);

ANIASI ed altri: Provvedimenti concernenti la finanza locale relativi all'esercizio finanziario 1980 (1036);

— *Relatore*: Citterio.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 77. — Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (*approvato dal Senato*) (1047);

— *Relatore*: Aiardi.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino (1535);

— *Relatore*: Zambon;
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica

italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Radi;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691);

— *Relatore*: Sedati;

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Cattanei;

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Radi;

S. 328. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Grecia sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a ciascuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977 (*approvato dal Senato*) (1261);

— *Relatore*: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1980

italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62^a sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (690);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del Nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione (680);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Adesione all'Accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (A.G.R.), con allegati, aperto alla firma a

Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione (681);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Biasini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 131, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1980

137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Sedati;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la

Repubblica francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (692);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Galli.

La seduta termina alle 21.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Rauti n. 4-03084 del 1° aprile 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

REGGIANI E CORTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

premesso che nelle province di Roma e di Napoli i lavoratori del lotto sono in sciopero da alcuni giorni;

che questo strumento di lotta rappresenta la conclusione di quattordici anni di tentativi da parte delle organizzazioni sindacali per indurre gli organi competenti ad eliminare situazioni discriminanti, sotto il profilo economico e giuridico, degli impiegati del lotto nei confronti degli altri dipendenti del Ministero delle finanze, tentativi inutili dal momento che i lavoratori del lotto sono privati di molte ed importanti garanzie mentre sono gravati da forme di responsabilità sconosciute agli altri lavoratori sia pubblici che privati;

rilevato che solo per la prima settimana di sciopero l'erario subirà una perdita secca non inferiore ai sei miliardi di lire, cifra destinata ad aumentare sensibilmente qualora le organizzazioni sindacali attuassero la decisione di protrarre lo sciopero e di articolarlo in tutte le altre regioni —

quali provvedimenti concreti ed urgenti intende adottare per scongiurare il pernicioso perdurare delle agitazioni e per offrire inequivocabili esempi della volontà di eliminare al più presto discriminazioni arcaiche, ingiuste ed ingiustificate nei confronti di una categoria di lavoratori, numericamente limitata, ma non per questo degna di minore tutela. (5-00965)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del*

lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — atteso che:

già con interrogazione n. 5-00513 del 28 novembre 1979 la grave situazione del gruppo industriale Redaelli ed in modo particolare dello stabilimento di Dervio è stata proposta alla più attenta considerazione per la rilevanza che lo stesso momento produttivo determina ai fini della occupazione, della professionalità e della condizione sociale della vasta area territoriale dell'alto lago di Como;

nella realtà produttiva ed organizzativa lo stabilimento ha condizioni oggettive per uno sviluppo della produttività e dell'attività nel suo complesso ai fini non solo della difesa dell'occupazione, ma di una maggiore condizione di recupero di forze giovanili presenti nel territorio;

è in fase di sviluppo la vasta area attrezzata ai fini di una condizione economico-produttiva più ampia ed anche di sviluppo di condizioni di formazione professionale —

quali interventi s'intendono svolgere e concretizzare secondo le attuali norme di legge per il superamento delle attuali difficoltà finanziarie e per evitare la determinazione di situazioni che ulteriormente intacchino non solo il livello occupazione, ma la condizione economico-sociale della zona e dei cittadini, oltre che delle categorie commerciali ed artigianali presenti. (5-00966)

COMINATO LUCIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premesso che la situazione di crisi energetica in atto impone scelte non più rinviabili in materia di trasporto merci e passeggeri che devono trovare realizzazione in primo luogo nel rafforzamento quantitativo e qualitativo della rete ferroviaria;

rilevato che la decisione dell'azienda delle ferrovie dello Stato di andare, con la motivazione della carenza di personale, alla chiusura di linee ferroviarie, compresa la Rovigo-Legnago-Verona e alla sop-

pressione di un numero elevato di corse, va invece in direzione opposta;

ritenendo altresì tale decisione dannosa all'economia nazionale con riflessi estremamente negativi per le popolazioni delle zone veronesi e polesane, e ciò proprio nel periodo estivo che richiederebbe un servizio migliore in modo da collegare celermente a mezzo del trasporto ferroviario le zone interne del nord con le località turistico-balneari di Chioggia e Rosolina -

quali misure il Ministro intenda adottare per assicurare il personale necessario al normale funzionamento della linea Verona-Legnago-Rovigo garantendo il numero delle corse attuali ed eventualmente aumentandolo in collegamento con la Rovigo-Loreo-Chioggia. (5-00967)

PALOPOLI E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che nella rubrica *Lettere all'Unità* del 12 aprile 1980 una lettera di militari di leva segnala come nella notte di domenica 17 febbraio 1980, tra l'una e le tre di notte, un ragazzo di 20 anni, Oriano Michelon, nato a Brugine in provincia di Padova, in forza al trentatreesimo battaglione fanteria d'arresto « Ardenza », si è suicidato sparandosi un colpo di fucile alla testa, mentre stava montando il proprio turno di guardia in una polveriera della caserma di Perteole (provincia di Udine) e dopo esserne smontato il giorno prima;

che, sempre secondo tale lettera, il giovane Michelon avrebbe avuto una gamba più corta dell'altra ed uno strabismo

all'occhio destro per cui era stato classificato inabile ai servizi armati -

se quanto denunciato corrisponde a verità e, nel caso, quali accertamenti di responsabilità sono stati compiuti e quali provvedimenti sono stati assunti. (5-00968)

ZOPPETTI, ICHINO, TESI, CHIOVINI CECILIA, BELARDI MERLO ERIASE, FURIA, DI CORATO, CASTELLI MIGALI ANNA MARIA, TORRI, FRANCESE ANGELA E ROSOLEN ANGELA MARIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere - di fronte alle giustificate lamentele dei lavoratori pensionati rientrati in Italia dopo un periodo di lavoro all'estero, o tuttora residenti all'estero, dovute al ritardato pagamento delle pensioni in convenzione internazionale ed al ritardato pagamento degli arretrati dall'estero - quali urgenti misure ritengano di prendere per mettere l'INPS nelle condizioni organizzative e operative di accelerare l'iter della definizione delle pratiche, in particolare per quanto riguarda:

a) il pagamento degli arretrati rimessi dagli istituti esteri;

b) la liquidazione delle pensioni in convenzione internazionale;

c) il tempestivo adeguamento annuale delle pensioni stesse integrate al minimo.

Inoltre gli interroganti auspicano l'adozione di misure che abbrevino e snelliscano le procedure degli eventuali adempimenti amministrativi e pongano le premesse per l'inserimento da parte dell'INPS delle pensioni pagate all'estero nell'ambito delle procedure automatizzate in uso per le pensioni ordinarie. (5-00969)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BONFERRONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene opportuno riesaminare l'applicabilità delle norme sugli assegni familiari nei confronti delle scuole materne parrocchiali e delle case della carità.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, infatti, ritiene che il pagamento di una retta da parte degli educandi o degli assistiti debba indurre ad escludere il carattere assistenziale dell'attività svolta dagli istituti tenuti da ecclesiastici e, conseguentemente, che sussista fine di lucro.

Questo comporta che gli istituti in parola vengono considerati alla stessa stregua di quelli gestiti da privati e inquadrati nel ramo « commercio » con un aggravio di costi non indifferente per enti che vivono quasi esclusivamente di carità e che svolgono una funzione sociale unanimemente riconosciuta, sopperendo, spesso, alle carenze di istituzioni pubbliche.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il fine di lucro non possa essere quantitativamente determinato prendendo come termine di riferimento le scuole materne comunali o le case di riposo della stessa provincia che, proprio perché gestite dagli enti locali, non hanno fine di lucro.

A parere dell'interrogante, infatti, se non esiste fine di lucro per le scuole materne comunali, dove gli educandi pagano una retta, non deve esistere nemmeno per le scuole materne parrocchiali quando le rette pagate sono uguali o inferiori.

In questo modo, oltre a riconoscere il fine preminentemente assistenziale delle scuole materne parrocchiali, si darebbe certezza di diritto agli istituti previdenziali molto spesso impossibilitati a determinare l'esistenza o meno del fine di lucro.

Per garantire ai dipendenti gli stessi diritti degli altri lavoratori, gli istituti in questione potrebbero, in alternativa, essere

obbligati ad erogare a loro carico un trattamento di famiglia di importo pari agli assegni familiari, o potrebbe essere estesa, nei loro confronti, la possibilità prevista dall'articolo 7 della legge n. 252 del 1974 ed ammessa dalla legge n. 33 del 1980 anche per le istituzioni sanitarie.

(4-03188)

BONFERRONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è al corrente del problema riguardante le latterie e le cantine sociali cooperative, in particolare della provincia di Reggio Emilia, iscritte da sempre fra le aziende industriali, ma situate nella sezione agricola dei registri prefettizi.

L'articolo 20 della legge n. 114 del 1974 fa appunto riferimento ai predetti registri per determinare l'inquadramento delle aziende cooperative.

Ciò in teoria comporterebbe il trasferimento nel ramo agricoltura delle latterie e delle cantine sociali, ma sarebbe oltremodo ingiusto per gli operai, che dopo avere per anni effettuato i versamenti contributivi sulla retribuzione effettivamente percepita, verrebbero assoggettati al regime assai meno favorevole della contribuzione unificata con il pagamento dei contributi sul salario convenzionale.

Le imprese in argomento, rimaste di fatto nell'industria, ritengono però di avvalersi della speciale riduzione dell'aliquota a favore della Cassa unica assegni familiari prevista per le cooperative agricole dal citato articolo 20, e, nella specie, lo applicano.

La sede provinciale dell'INPS da anni non riconosce legittimo tale comportamento e provvede ad emettere i relativi addebiti, che vengono sistematicamente contestati.

L'interrogante chiede pertanto se non sia possibile una precisa interpretazione ministeriale dell'articolo 20 che consenta espressamente alle ditte in parola di versare la contribuzione per la Cassa unica assegni familiari prevista per le aziende agricole, pur rimanendo iscritte nell'industria, ritenendo questo l'unico modo di

tutelare sia la specificità agricola delle latterie e cantine sociali sia i diritti acquisiti degli operai. (4-03189)

RENDE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano allo studio dei provvedimenti per riconoscere i periodi di iscrizione e di contribuzione obbligatoria alle Casse nazionali di previdenza e di assistenza per i liberi professionisti (avvocati, ingegneri, farmacisti, eccetera) che, divenuti dipendenti statali di ruolo (esempio docenti di ruolo delle scuole statali secondarie), siano stati cancellati, a domanda e d'ufficio, prima dell'entrata in vigore della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, dalle predette Casse in modo che i periodi di iscrizione e di contribuzione obbligatoria possano essere ricongiunti, e valutati, ai fini del trattamento ordinario di quiescenza dei detti dipendenti statali, mediante il versamento dei relativi contributi a carico dei lavoratori autonomi stessi.

La recente legge 7 febbraio 1979, n. 29 (ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali), emanata per totalizzare i periodi coperti da contribuzione alle diverse forme di previdenza obbligatoria, è stata interpretata restrittivamente (vedi circolare direzione generale INPS n. 494 del 26 marzo 1979) nei confronti di tali liberi professionisti divenuti dipendenti statali di ruolo determinando un evidente ingiusto diverso trattamento, sicuramente anticonstituzionale (articolo 3 della Costituzione), ove si consideri che l'unificazione della contribuzione nell'assicurazione generale è stata prevista anche per i periodi di lavoro autonomo di alcune categorie (artigiani, commercianti, eccetera) e non di tutte.

Ne è superfluo ricordare che il Senato della Repubblica, con ordine del giorno votato all'unanimità (su iniziativa del senatore Cengarle) aveva impegnato il Governo, nella passata legislatura, ad eliminare tale diversità di trattamento.

Il riconoscimento ed il ricongiungimento dei periodi di iscrizione e di contribuzione obbligatoria presso le Casse nazio-

nali che gestiscono la previdenza obbligatoria dei liberi professionisti agli altri periodi contributivi obbligatori successivi sono giusti perché si tratta sempre di lavoro, anche se autonomamente prestato, che avrebbe dato diritto alla pensione se le dette Casse non avessero deliberato (esempio: Cassa nazionale previdenza avvocati) essere necessario l'esercizio continuativo e preminente della libera professione nonché la dimostrazione di un alto reddito professionale per potere, ora, ottenere la pensione costringendo, così, molti liberi professionisti, iscritti d'ufficio sin dal 1954, divenuti dipendenti statali nel 1963, a chiedere la cancellazione, prima dell'entrata in vigore della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, con la restituzione dei contributi personali obbligatori versati, nemmeno rivalutati. (4-03190)

REGGIANI E CORTI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non vengono pubblicate settimanalmente le cifre relative agli introiti che pervengono all'erario dalle scommesse al lotto.

Gli interroganti ritengono infatti che la pubblica opinione abbia il diritto di conoscere l'entità dei proventi in questione, con le stesse modalità con cui del resto vengono resi noti introiti derivanti dal Totocalcio, dall'Enalotto e da altre lotterie nazionali. (4-03191)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, con riferimento all'azione discriminatoria che è stata condotta in passato verso quegli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati che provenivano dalle formazioni partigiane (specie se di sinistra) e che manifestavano idee democratiche ed innovatrici (e che portò all'arresto della carriera o al congedo anticipato) se è in corso una revisione dei provvedimenti adottati.

Per conoscere in particolare quali iniziative si intendono adottare per rendere giustizia agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e di pubblica sicurezza pro-

venienti dalle formazioni partigiane già in servizio permanente effettivo ed ora in ausiliaria e della riserva i quali durante la carriera, proprio in relazione alla loro appartenenza a formazioni partigiane, hanno subito una grave discriminazione ad opera degli organi del Ministero.

Quanto sopra tenendo conto del fatto che quegli ufficiali e sottufficiali hanno subito vessazioni con trasferimenti e mancate o ritardate promozioni per colpa delle commissioni di avanzamento (le quali avrebbero dovuto essere strumenti di giustizia ma non hanno adempiuto in questo caso ai loro compiti e che le ingiustizie subite sono state spesso denunciate e documentate mentre il danno morale ed economico che ne è derivato agli ufficiali ed ai sottufficiali è stato di rilevantissima portata. (4-03192)

BARTOLINI — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Perugini Francesco, nato a Todi (PG) il 10 ottobre 1895.

La pratica è contrassegnata dal numero 1093045. (4-03193)

TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'alunno Giovanni Coppola, frequentante la scuola media statale « Nobel » in Roma, non è stato ammesso alla classe terza al termine dell'anno scolastico 1978-1979;

in data 5 luglio 1979 è stato inoltrato ricorso dal genitore dell'alunno Giovanni Coppola al Ministro della pubblica istruzione avverso tale provvedimento sulla base di un vizio di illegittimità in quanto si ravvisava una contraddizione fra i giudizi analitici maturati nelle singole discipline e la valutazione finale;

la famiglia dell'alunno non è stata mai informata sulle insufficienze riscontrate che sono alla base della decisione di non ammissione dell'alunno nella classe successiva;

né il Ministero né il Provveditore agli studi di Roma hanno dato seguito all'iter del ricorso con grave danno per l'interessato —

quali siano le ragioni dell'inerzia ministeriale e che cosa le competenti autorità intendano mettere in atto per la tutela dei diritti legittimi di un cittadino. (4-03194)

SATANASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 31 marzo 1979, n. 92, all'articolo 6 considera lavoratori agricoli dipendenti gli operai assunti a tempo indeterminato o determinato da amministrazioni pubbliche nonché da imprese singole o associate appaltatrici o concessionarie di lavori di forestazione o sistemazione idrogeologica nonché di attività di raccolta di prodotti agricoli agli effetti delle norme di previdenza ed assistenza sociale comprese quelle relative alla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

che la cooperativa lavoratori agricolo forestali forlivese (CLAFF), con sede in Galeata (Forlì) via Castellucci 1, è fra l'altro concessionaria dei lavori di forestazione per conto dell'Azienda regionale delle foreste dell'Emilia Romagna e dell'ispettorato ripartimentale delle foreste;

che la predetta cooperativa ha assunto a partire dal 1977 circa 750 operai agricolo-forestali già alle dipendenze dell'Azienda regionale e dell'ispettorato delle foreste, mantenendo il loro inquadramento nel settore agricolo;

che contro tale inquadramento si sono pronunciati il servizio contributi agricoli unificati, l'INPS, l'INAM di Forlì —

quali determinazioni intende adottare al fine della migliore interpretazione degli articoli 6 e 7 della citata legge allo scopo di riconfermare, a tutti gli effetti, nel settore agricolo, i lavoratori soci e dipen-

denti della CLAFF per il periodo 1977-1979, così come deliberato dall'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Bologna. (4-03195)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il numero degli elicotteri di cui può disporre il Ministero dell'agricoltura e foreste per gli usi antincendio siano sufficienti, facendo tra l'altro il confronto con i mezzi a disposizione che si registrano in altri paesi europei. (4-03196)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga che — davanti ai nuovi problemi della nautica e della sicurezza dei porti in relazione alle condizioni meteorologiche — si imponga l'esigenza di rivedere le norme sulle Capitanerie di porto. L'interrogante chiede inoltre di sapere se è stata nominata una commissione per un aggiornamento del codice di navigazione. (4-03197)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che permane tuttora una situazione di grave carenza per la funzionalità di quelle camere di commercio che sono costrette a servirsi di un segretario generale « effettivo » di una consorella, avuto « in prestito » o, come suol dirsi, « a scavalco ». Una situazione che è estremamente pregiudizievole e procura un disagio funzionale notevolissimo alle due, ed in qualche caso anche tre camere di commercio, alla cui segreteria generale opera lo stesso funzionario statale, disagio determinato dalla duplicità dei compiti e dei problemi da risolvere e dal necessario dimezzamento del tempo che tale segretario generale può dedicare a ciascuna camera.

Per sapere se sia a conoscenza che sull'argomento sono state già presentate altre interrogazioni che hanno avuto dal Ministro allora in carica risposte per niente esaurienti lasciando che la situazione,

oltre che permanere grave, si perpetuasse col solito sistema dell'attesa dell'esito di un successivo concorso i cui tempi medi di conclusione vanno da 2 a 3 anni.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza delle proposte di legge n. 454 e n. 1363 presentate nella precedente legislatura e tese entrambe a sanare tale situazione o con l'assegnazione alle sedi vacanti delle camere di commercio degli « idonei » del concorso a 16 posti di dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura bandito con decreto ministeriale 13 settembre 1976, o con l'elevazione della dotazione organica di tali dirigenti.

Per sapere, infine, se non ritenga estremamente urgente risolvere in via definitiva l'annoso problema delle « vacanze » croniche di molte segreterie generali delle camere di commercio attraverso una disciplina che ricollegli quella contenuta nelle proposte di legge sopra dette, che sono state ripresentate nella presente legislatura, viste le insostenibili lungaggini burocratiche e gli enormi ritardi accumulati dal disegno di legge concernente la disciplina degli enti camerali che, seppur ripetutamente approvato dai vari Consigli dei Ministri succedutisi in carica, non riesce ormai da troppo tempo a vedere, purtroppo, la luce. (4-03198)

GIURA LONGO E CANULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — richiamata l'interrogazione numero 4-01159 alla quale non è stata data ancora risposta —

a) se da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri o della Corte dei conti è stato richiesto al Consiglio di Stato un parere sulla legittimità della corresponsione di compensi ai magistrati che svolgono funzioni istituzionali ex articolo 12 della legge n. 259 del 1958; se detto parere è stato, come risulterebbe, in parte già formulato dalla apposita Commissione speciale che attenderebbe, su questa questione, la pronuncia della Sezione con-

trollo enti della Corte dei conti per dar corso alla sottoscrizione del parere stesso; il contenuto del predetto parere allorché sarà depositato;

b) se è vero che la Sezione controllo enti della Corte dei conti, riunitasi nella seduta del 10 aprile 1980 per pronunciarsi sulle questioni sollevate dalla richiamata interrogazione n. 401159, relatore un suo componente da tempo capo di gabinetto del Ministero del turismo e dello spettacolo, carica oggettivamente incompatibile con lo svolgimento di funzioni istituzionali specie se queste attengono al controllo devoluto ai competenti della predetta Sezione che esplica la sua attività anche sugli enti lirici sovvenzionati dal citato Ministero, ha preliminarmente escluso che ai magistrati della Sezione, anche se svolgono funzioni ex articolo 12 della legge n. 259 del 1958 (e, quindi, interessati alla pronuncia per il carattere di generalità che essa assume) ma non sono direttamente coinvolti nella questione all'esame, incomba l'obbligo di astensione ex articolo 51 del codice procedura civile;

c) se alla Presidenza del Consiglio è noto che l'Associazione magistrati della Corte dei conti, convinta che ai magistrati che svolgono funzioni istituzionali ex articolo 12 richiamato non spettino compensi « in quanto questi verrebbero corrisposti per attività che attiene, per disposizione puntuale dell'ordinamento, a compiti attribuiti istituzionalmente alla Corte e pertanto ai suoi magistrati », venuta a conoscenza che la Sezione controllo enti non si è ancora pronunciata sulla questione all'ordine del giorno del 10 aprile 1980, ha richiamato l'attenzione del Presidente dell'Istituto sulla delicatezza dell'argomento che « involge il fondamento stesso della funzione istituzionale di controllo, nel senso che è da esaminarsi e risolversi se fondatamente una funzione d'istituto possa rendere ammissibile, alla stregua delle norme vigenti, compensi extratabellari »;

d) quale è, sul delicato argomento, il pensiero della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-03199)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di far slittare la scadenza della presentazione della dichiarazione dei redditi al 30 giugno, come è già avvenuto l'anno scorso, per i seguenti motivi:

1) i moduli non sono ancora in distribuzione e non si sa quando ci saranno;

2) i mod. 101 non sono ancora stati consegnati nè dai datori di lavoro, nè tantomeno dall'INPS (se ne parla per la metà di maggio);

3) la data delle elezioni amministrative, fissata per l'8 e 9 giugno, porrà tutto il personale dei comuni in crisi, in quanto, dovendo essere impegnato per tutte le operazioni elettorali (distribuzione dei certificati, allestimento dei seggi, eccetera), non potrà sicuramente essere adibito a ricevere le dichiarazioni dei redditi, che, come si sa, vanno presentate ai comuni.

L'interrogante fa presente che questo problema si acuisce nei piccoli comuni, che sono la stragrande maggioranza, dove il personale è notoriamente scarso.

(4-03200)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del comportamento provocatorio e antisindacale dei dirigenti dell'azienda « Breda Fucine Meridionali », a partecipazione statale, gruppo EFIM, atteggiamento poco comprensibile se si pensa alla non volontà di risolvere la vertenza sindacale e di discutere la piattaforma aziendale presentata dalla federazione lavoratori metalmeccanici (CGIL, CISL, UIL), che chiede l'informazione e il controllo del decentramento a finalità produttive;

per conoscere l'entità del rifinanziamento chiesto dalla stessa azienda, e per quali finalità verrà usato;

per conoscere se non si ritiene che lo stesso comportamento dei dirigenti di

azienda diventi lesivo del ruolo delle partecipazioni statali, considerate fatto stimolante per lo sviluppo produttivo e occupazionale;

per conoscere infine quali misure si intendono prendere al fine di risolvere la vertenza sindacale aperta fra azienda e sindacato. (4-03201)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla sciagura aerea di Abu Dhabi:

1) se risponde al vero che l'incidente ebbe luogo dopo ultimato il volo, quando già i componenti dell'equipaggio avevano slacciato le cinture di sicurezza, per una successiva manovra a terra richiesta dalle autorità di Abu Dhabi, di parcheggio dell'elicottero a marcia indietro, in uno spazio molto ristretto tra due *hangars*;

2) chi decise di far compiere questa manovra a terra all'elicottero e se la manovra era prevista dagli accordi stipulati tra stato maggiore dell'esercito e ditta Agusta;

3) se il « comodato » (affitto gratuito) tra ditta Agusta, stato maggiore dell'esercito e segreteria generale della difesa era stato regolarmente firmato e registrato alla Corte dei conti, e nel caso non fosse stato regolarmente firmato, come si è potuta verificare la missione dell'elicottero, ed infine se le spese di missione per lo equipaggio erano a carico dell'esercito oppure della ditta Agusta, ed in questo caso secondo quali modalità amministrative;

4) infine in base a quali accordi un altro elicottero della ditta Agusta svolgeva in Giordania prove dimostrative negli stessi giorni e quali prestazioni sono state richieste all'equipaggio. (4-03202)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

AMBROGIO, SICOLO, CURCIO, SPATARO, POLITANO, MACIS, MACCIOTTA, AMARANTE, MARRAFFINI E PERANTUONO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che nel dicembre 1978, gennaio-febbraio 1979 furono indette le gare d'appalto per un gruppo di importanti dighe da realizzare nelle regioni meridionali, che solo nell'ottobre 1979 sono stati diramati gli inviti e che a dicembre 1979-gennaio 1980 si sono tenute le gare, le quali hanno dato il seguente esito:

a) gli importi delle offerte sono risultati superiori ai prezzi a base d'asta, fino ad oltre il 150 per cento (in particolare — per la diga del Locone in Puglia, si passa da 33,4 miliardi ad 84,9 miliardi, per la diga del Metramo, in Calabria, si passa da 29,2 a 72,4 miliardi, per la diga di Campolattaro in Campania, da 43,9 a 79,9 miliardi);

b) per la diga del Metramo e quella del Locone su 21 inviti i partecipanti si riducono a cinque imprese o consorzi di imprese;

c) per la diga di Paceco (Trapani), di cui una precedente gara fu annullata nel giugno 1978, è stata fatta una aggiudicazione provvisoria (due soli partecipanti) per un importo di 10,6 miliardi rispetto a un prezzo a base d'asta di 6,5;

premesso che gli uffici della Cassa, oggi, propongono l'annullamento delle gare per le maggiori dighe e la trattativa privata con le imprese aggiudicatrici provvisorie con rivalutazione dei prezzi progettati assolutamente generiche (per Campolattaro si arriva a 65 miliardi, per il Metramo a 52, per il Locone a 70);

premesso che da tali fatti si deduce che importantissime opere per il Mezzogiorno, quali le dighe, non sono ancora avviate e non è dato conoscere quando sarà possibile iniziare i lavori (gli uffici

della Cassa hanno infatti avviato le gare a prezzi che oggi gli stessi uffici riconoscono non congrui, evidenziandosi così una loro gravissima responsabilità che continua con il loro attuale irresponsabile comportamento; e i dirigenti della Cassa nulla hanno fatto per evitare tale grave comportamento) —

quali provvedimenti intende prendere per assicurare la massima rapidità nella realizzazione delle suddette importanti infrastrutture produttive e la massima trasparenza nella aggiudicazione degli appalti, nonché per colpire le evidenti responsabilità dei dirigenti della Cassa. (3-01700)

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI E MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che, secondo recenti notizie giornalistiche, il governo USA avrebbe trasmesso a quello italiano un messaggio, nel quale si sollecita l'Italia ad adottare le stesse misure decise ultimamente da Washington contro l'Iran, cioè la rottura dei rapporti diplomatici e il blocco degli scambi commerciali —

se tali notizie corrispondano a verità.

Si chiede inoltre di conoscere le valutazioni e gli intendimenti del Governo in merito alle richieste americane, formulate nei confronti degli alleati e in particolare di quelli europei, per un loro allineamento alla politica americana contro l'Iran, politica che acuisce la tensione in tutto lo scacchiere mediorientale e che, ben lungi dal favorire lo sblocco della vicenda degli ostaggi americani a Teheran, costituisce oggi uno dei fattori più pericolosi per la pace su scala mondiale. (3-01701)

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BOATO, BONINO EMMA, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri e al Ministro della difesa. — Per conoscere se risponde a verità quanto riportato oggi da *Notizie radicali*, che lo riprende dal mensile *L'Asino*, circa la costruzione a Monte Cavo di un *bunker* antiatomico riservato alle « alte autorità dello Stato ».

Se la notizia risponde a verità, gli interroganti chiedono di sapere:

a) con quali criteri il Governo procede alla selezione dei cittadini da tutelare in caso di pericolo atomico;

b) con quali criteri procede per selezionare le « alte autorità » che dovrebbero godere di tale privilegio;

c) chi gestisce il rifugio e con quali poteri discrezionali;

d) se il Governo ritiene che l'ipotesi di un pericolo atomico sia nell'ordine delle eventualità al punto da autorizzare una misura del genere;

e) su quale voce di bilancio incide la spesa relativa alla costruenda opera;

f) se non sia da mettere in relazione ai lavori in corso del *bunker* la decisione, resa nota ieri, delle autorità militari di espellere in tempi brevissimi le decine di ripetitori delle TV private romane installate a Monte Cavo. (3-01702)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'inesplicabile quanto inaccettabile comportamento posto in essere dal dottor Alessandro Panza, funzionario della questura di Cosenza, nei confronti dei giovani del « Fronte della Gioventù », comportamento manifestato in varie occasioni e particolarmente:

1) la sera del 9 aprile 1980, quando ha ritenuto di procedere al fermo dei giovani Ruti e Copella dopo che i medesimi erano stati pubblicamente aggrediti e feriti sul corso principale della città, mentre svolgevano attività propagandistica contro la droga, da un gruppo di una cinquantina di teppisti della sinistra i quali, viceversa, venivano lasciati indisturbati;

2) la sera del 10 aprile 1980, quando, avendo appreso che il giovane Fabrizio

Falvo era stato ricoverato all'ospedale di Cosenza con sospetta lesione interna a seguito di un proditorio pestaggio posto in essere da una trentina di teppisti della sinistra nel corso principale della città, il prefetto dottor Panza non riteneva di disporre né interventi, né accertamenti sul gravissimo episodio e sui responsabili dell'aggressione al giovane Falvo, dichiarando ai genitori del medesimo di aver conosciuto l'episodio stesso appena un'ora prima della mezzanotte a seguito della denuncia resa in ospedale dal ferito;

3) in occasione di altra aggressione ai danni di giovani del « Fronte della Gioventù » da un gruppo di teppisti della sinistra il ricordato dottor Panza ometteva qualsiasi provvedimento nei confronti degli aggressori, disponendo, per converso, la traduzione in carcere del ragazzo Sergio Strazzulli, ammalato di cuore, notoriamente timido e mite, con l'accusa di aver circolato armato di una catena, accusa non suffragata né da testimoni, né tanto meno da alcun reperto, ma solo dalle deliranti affermazioni, evidentemente interessate, degli aggressori.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se si ritenga urgente l'applicazione del ricordato dottor Panza ad ufficio diverso dall'attuale nel quale il suo comportamento è oggettivamente pericoloso per l'ordine pubblico, gravemente turbato dall'impunità della quale fruiscono i teppisti della sinistra che con la violenza e le vie di fatto svolgono attività intimidatrice nei confronti dei ragazzi del « Fronte della Gioventù » che hanno diritti uguali a quelli degli altri cittadini, diritti che il dottor Panza ha ignorato ed è inammissibile continui ad ignorare. (3-01703)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AIELLO, BALDELLI, BOATO, CICIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, CRIVELINI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri del lavoro*

e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se siano informati che l'ENASARCO si accingerebbe a cancellare dai ruoli degli aventi diritto alle prestazioni previdenziali da esso assicurate i rappresentanti o propagandisti scientifici del settore farmaceutico già iscritti presso detto ente prospettando la restituzione ad essi dei contributi versati, esimendosi così dalle future prestazioni pensionistiche.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali siano le valutazioni dei Ministri in ordine alla legittimità di tale atteggiamento nonché in ordine alle conseguenze di esso e cioè alla privazione totale di ogni tutela previdenziale per una intera categoria di lavoratori o per una parte consistente di essa, cui fa riscontro un ingiusto vantaggio dell'ente in questione che ha trattenuto per anni ed utilizzato i contributi che ora intenderebbe restituire in moneta svalutata agli interessati, non certo responsabili delle ben note operazioni compiute dall'ente a vantaggio di speculatori del settore immobiliare. Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali provvedimenti intendano adottare d'urgenza i ministri per assicurare comunque, anche in via alternativa, il trattamento previdenziale dei lavoratori del settore.

(3-01704)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premesso che, a quanto concordemente rende noto la stampa e in base a quanto affermato dal colonnello Romano Zoppis, dello Stato Maggiore Difesa, l'elicottero *Chinook* precipitato ad Abu Dhabi con la morte di otto militari e tre civili italiani, si trovava nel luogo per una « esibizione promozionale » di vendite a favore della ditta Agusta, costruttrice di quegli aeromobili, all'acquisto dei quali erano interessati vari emirati della zona;

premesso, ancora, che il gruppo di militari deceduti era stato incaricato di effettuare, dopo quella di Abu Dhabi, una serie di « dimostrazioni » in altri paesi vi-

cini, sempre allo scopo di incrementare le vendite di quel tipo di elicottero —

quali sono i termini degli accordi intervenuti in materia fra forze armate e società « Agusta »; a quando essi risalgono e a quali altri « impegni promozionali » hanno dato luogo; quali sono i vantaggi che ne derivano alle forze armate italiane, visto che all'eventuale incremento delle vendite della società fa riscontro, nel caso specifico, la morte di un gruppo di ufficiali e graduati altamente specializzati; e quale parere comunque intende esprimere in questo tipo sconcertante di « prestazioni » delle forze armate a favore di una società privata e dei suoi interessi, precisando altresì all'opinione pubblica come si è giunti a questa situazione, per quali motivi, e cosa si intende fare, al riguardo, in avvenire.

(3-01705)

SCIASCIA, ROCCELLA E AJELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere con urgenza quale sia l'intendimento del Governo, in relazione alle proprie competenze, di fronte alla situazione denunciata dalla sommossa popolare di Palagonia, provocata dalla assoluta mancanza di acqua e dall'indifferenza dei pubblici poteri.

Gli interroganti chiedono in particolare se il Governo non intenda informare il Parlamento in ordine ai fatti accaduti e alla situazione idrica della regione, considerando che la situazione di Palagonia è comune ad altri paesi siciliani e che è destinata ad aggravarsi nell'avvicinarsi dell'estate.

Il carattere di denuncia globale della società politica, assunto dalla sommossa popolare, induce inoltre gli interroganti a chiedere quale sia il giudizio del Governo in ordine alla connessione fra penuria di acqua e comportamento dei pubblici poteri, che nella Sicilia occidentale si configura sotto specie mafiosa mentre è sospettabile che nella Sicilia orientale assuma forme non dissimili anche se di segno diverso, inducendo alla compiacenza verso interessi privati e parassitari.

(3-01706)

CASALINO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, su invito, dell'Associazione emigrati pugliesi, si è recato in Svizzera per partecipare a un convegno tenuto a San Gallo ed ha visitato i nostri connazionali emigrati a Bulach e a Zurigo;

nel convegno fra l'altro è emerso che permangono ancora le difficoltà di inserimento nel sistema scolastico elvetico per i figli dei nostri connazionali;

il Governo italiano non ha trovato il modo di investire proficuamente in patria le rimesse degli emigrati con grave danno arrecato agli interessati dal preoccupante aumento della inflazione che falcidia il valore reale delle rimesse, che per i soli pugliesi nell'ultimo anno sono ammontate a novanta miliardi di lire;

in Svizzera attualmente il maggiore problema per i nostri emigranti è quello che si prospetta con la proposta di nuova legislazione che la Confederazione si appresta a varare per i lavoratori immigrati, per cui l'esame del progetto risulta discriminatorio e considera l'emigrato come puro fattore economico;

particolarmente grave e preoccupante è la condizione dei lavoratori stagionali emigrati in Svizzera, sistemati nelle baracche alla periferia di Zurigo a centinaia dove si registra una vera ghettizzazione, lontani per chilometri, dove per dormire in due in un buco di legno della superficie di due metri per due (quattro metri quadrati) pagano 160 franchi a testa e per il vitto sono costretti a pagare dieci franchi a pasto, quando non si preparano da se stessi da mangiare in condizioni precarie e di sera dopo l'orario di lavoro, allo scopo di risparmiare qualcosa di più da mandare alle famiglie e con la speranza che i sacrifici non siano vanificati totalmente dall'inflazione galoppante della lira —

se è a conoscenza di quanto sopraesposto e quali urgenti iniziative intenda prendere per accertare la reale precaria condizione di vita dei nostri emigrati in

Svizzera e quindi provvedere sollecitamente a far rimuovere le cause che impediscono ai nostri connazionali di avere una esistenza meno penosa per la lontananza dai luoghi dove sono nati e più umana l'esistenza anche in attesa della sollecita approvazione della legge sulla istituzione dei comitati consolari di coordinamento, già approvata dalla Camera e ora in attesa di essere approvata definitivamente dal Senato della Repubblica. (3-01707)

GIANNI E CRUCIANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 12 aprile 1980, si parla, riportando testimonianze di insegnanti, di fuga di notizie riguardanti le materie d'esame di maturità, avallate addirittura da affermazioni di alcuni presidi, e che i precedenti ministri della pubblica istruzione avevano in passato assicurato che, per rendere più seria la preparazione degli studenti, le materie d'esame sarebbero state rese note il più tardi possibile —

se le notizie riportate rispondono al vero; come mai si è verificata questa fuga di notizie; per quali motivi — se tutto ciò risultasse confermato — si ritarda ufficialmente l'annuncio delle materie d'esame, favorendo in questo modo coloro che riescono ad ottenere notizie sulle stesse per via privata; se non ritiene che, anche a fronte di avvenimenti come questi, peraltro purtroppo non eccezionali, non sia il caso di avviare la riforma della scuola media superiore e della maturità. (3-01708)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è esatto che, nonostante il tragico incidente di Abu Dhabi — che è costato la vita a dieci militari altamente specializzati e a tre civili — sia stata mantenuta l'esecuzione di analoga missione di « promozione commerciale » a favore della ditta Agusta, produttrice degli elicotteri *Chinook*, che è attualmente in corso in Marocco, anche in questo caso con per-

sonale dell'aeronautica militare, oltre che con tecnici e dirigenti dell'Agusta;

per conoscere altresì — anche in relazione ad altra interrogazione dello stesso interrogante, sempre in rapporto al « caso » verificatosi ad Abu Dhabi — quali erano, e quali sono state e sono, le « modalità di pagamento » del personale militare impegnato in queste « trasferte commerciali », e ciò sia verso l'erario dello Stato che verso l'amministrazione della ditta Agusta. (3-01709)

RAUTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della difesa.* — Per sapere:

1) se il Ministro della difesa non ritenga opportuno intervenire con normativa d'urgenza al fine di prorogare di almeno tre mesi la prevista rimozione dei ripetitori di una dozzina di televisioni « libere » e di una ventina di radioemittenti « private » esistenti sul Monte Cavo;

2) se, congiuntamente, il Ministro delle poste e telecomunicazioni non intenda precisare a quello della difesa che, nella zona suddetta, si è venuta a creare una situazione di fatto che coinvolge la pratica possibilità di funzionamento di circa l'80 per cento delle radio e delle TV « libere » di tutto il Lazio, il cui « blocco operativo » in questo momento — e cioè alla vigilia ormai della competizione elettorale dell'8 giugno — rappresenterebbe un inqualificabile attentato alla « alternatività dell'informazione » e alla completezza del dibattito politico.

Per conoscere inoltre la situazione, di fatto e di diritto, della zona di bosco nella quale si sono venute addensando le attrezzature usate da radio e TV libere; e ciò non solo in relazione alla ipotesi dell'ulteriore espansione degli attuali « diritti militari » della 2ª Regione aerea ma soprattutto in relazione a « speculazioni » turistiche delle quali si parla molto, nella zona, anche negli ambienti commerciali ed imprenditoriali che vi sarebbero interessati. (3-01710)

BRANCIFORTI ROSANNA E RAMEL-LA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che nella relazione sulla applicazione della legge n. 903, di parità per la regione Veneto venivano segnalati solo problemi inerenti al lavoro notturno e alla riduzione del riposo per le donne — se è a conoscenza che:

i dirigenti del calzaturificio « Antonini » (sito nella zona industriale di Verona) hanno chiesto all'ufficio di collocamento l'assunzione di personale maschile; avendo l'ufficio di collocamento inviati, tra gli altri, tre donne, queste venivano letteralmente cacciate e solo dopo denuncia delle organizzazioni sindacali riassunte;

i dirigenti del calzaturificio « Antonini » hanno proposto, in plateale contrasto con la legge n. 903, al consiglio di fabbrica di firmare un documento con cui autorizzare l'azienda ad assumere solo personale capace di sollevare 24-25 chilogrammi;

l'assunzione di personale femminile viene preceduta da un « colloquio » in cui si chiede all'interessata se è fidanzata, se intende fidanzarsi, se è sposata o se ha intenzione di sposarsi, se ha malattie, se vuole avere figli, se va in chiesa, perché vuole lavorare, come mai non è più mantenuta dai genitori o dal marito eccetera; i risultati di detto interrogatorio vengono poi verificati presso il medico e il sacerdote.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere:

1) per garantire l'applicazione della legge di parità presso il calzaturificio « Antonini »;

2) per rendere più efficienti e solleciti in materia di parità gli uffici regionali e provinciali del lavoro. (3-01711)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, BALDELLI, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI

MARIA LUISA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stato informato che il segretario del partito radicale del Lazio, Francesco Rutelli, ed il dirigente dello stesso partito, Angelo Tempestini, sono stati fermati in via Frattina mentre erano presso un tavolo per la raccolta delle firme per i *referendum* promossi dal partito radicale, e ciò per avere protestato nei confronti degli agenti che caricavano i partecipanti ad una manifestazione di addetti al commercio perché stavano coinvolgendo nella carica anche alcuni militanti radicali che attendevano alla raccolta delle firme e che erano totalmente estranei alla manifestazione e perché avevano travolto il tavolo.

Gli interroganti chiedono di conoscere a quale titolo sia stato effettuato il fermo e quali provvedimenti saranno adottati nei confronti dei responsabili del gratuito gesto di violenza. (3-01712)

DI CORATO, SICOLO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, DE CARO, DE SIMONE E CASALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono a conoscenza dell'operato e delle conclusioni a cui è pervenuto l'Ufficio tecnico erariale

di Bari riguardo ai criteri adottati per determinare il costo degli appartamenti dell'IACP di Bari, richiesto da centinaia di inquilini titolari degli stessi.

Per conoscere se l'UTE di Bari, nel fissare i costi e il valore venale, secondo quanto indicato dall'articolo 28 della legge n. 513 del 1977, abbia tenuto conto:

a) della data di costruzione dei fabbricati, dello stato degli stessi, della loro ubicazione in differenti zone;

b) delle migliorie apportate da parte degli inquilini, delle carenze degli stessi fabbricati, esistenti nella stragrande maggioranza di essi, della mancanza di riscaldamento e di ascensori, eccetera.

Inoltre per conoscere quale iniziativa il Ministro dei lavori pubblici intenda prendere per determinare, sulla base di un censimento nazionale e meridionale, un criterio di valutazione più equo per la difesa dei redditi più bassi.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se sono stati tenuti presenti i valori venali calcolati dall'IACP — fortemente in contrasto con quelli calcolati dall'UTE — e se non si ritiene utile inviare disposizioni chiare agli uffici erariali stessi, predisponendo, altresì, misure per la riapertura dei termini della richiesta di riscatto da parte di altri inquilini assegnatari aventi diritto. (3-01713)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere:

1) se sia vera la notizia secondo la quale l'Irak sarebbe in attesa della consegna, da parte dei cantieri navali italiani, di due unità navali militari per intraprendere l'occupazione di alcune isole del golfo Persico;

2) quale sia la politica perseguita dal Governo italiano in virtù della quale, col pretesto di potenziare l'industria italiana, si è in realtà sviluppata l'industria degli armamenti, con ciò partecipando attivamente ai conflitti che quotidianamente insorgono in varie parti del mondo;

3) se ritenga il Governo che tale politica industriale e commerciale, che per altro vede le nostre forze armate utilizzate in funzione di agenti propagandistici delle nostre fabbriche di armi, non sia in contrasto con la tanto conclamata politica di pace, non faccia sorgere, nei confronti dell'Italia, gravi responsabilità civili, prima ancora che politiche, e non la renda complice di quella dissennata corsa al riarmo che è causa prima dei lutti e delle sofferenze imposte ad intere popolazioni coinvolte in conflitti di carattere locale ma destinati a creare l'occasione di eventi bellici di portata mondiale.

(2-00409) « GALLI MARIA LUISA, AJELLO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PINTO, PANNELLA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del commercio con l'estero, della difesa, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere, in relazione alla notizia secondo la quale il Governo italiano avrebbe sospe-

so la fornitura di un numero imprecisato di elicotteri commissionati e pagati alla società Agusta dal Governo dell'Iran:

1) se la notizia sia vera;

2) i termini del contratto di fornitura;

3) se trattasi di elicotteri destinati ad usi bellici;

4) le ragioni per le quali si sia perseguita una politica industriale diretta ad incrementare ed a privilegiare la produzione di beni su licenza estera, subendo, in tal modo, pesanti condizionamenti di carattere economico e politico;

5) le ragioni per le quali si sono assunte gravi decisioni che implicano il deterioramento dei rapporti internazionali, non a tutela di eventuali interessi italiani, ma in ossequio a decisioni assunte da Stati esteri a tutela esclusiva dei loro interessi;

6) se il Governo intende perseguire nelle linee fin qui seguite ed in virtù delle quali si è realizzata una politica e una organizzazione industriale di tipo coloniale che, asservendo le nostre industrie, soprattutto quelle a partecipazione statale e, più in generale, l'intera economia ad interessi stranieri, impedisce uno sviluppo economico e sociale che abbia di mira gli interessi della collettività nazionale, sacrificati alla politica di potenze straniere;

7) se non ritenga il Governo, nel momento in cui la politica dei blocchi contrapposti mostra tutta la sua dissennatezza, attraverso l'insorgere di conflitti locali che possono costituire la tragica occasione per conflitti di carattere mondiale, di rivendicare all'Italia un ruolo internazionale diretto a creare occasioni di pace, anziché occasioni di guerra.

(2-00410) « GALLI MARIA LUISA, AJELLO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere in relazione alla situazione iraniana, paurosamente aggravatasi in questi ultimi giorni a seguito del disumano e irresponsabile rifiuto da parte dei massimi esponenti dell'attuale Stato iraniano, non soltanto di liberare gli ostaggi — come richiesto dai governi e dalla pubblica opinione di tutto il mondo civile — ma financo di toglierli dalla condizione di totale insicurezza in cui si trovano, alla mercè del noto gruppo di violenti e irresponsabili presunti studenti assaltatori dell'ambasciata americana, purtroppo coperti, cioè giustificati e ufficializzati, dalla autorità dell'*Ayatollah* Komeini, in dispregio e in violazione di ogni civile diritto e di ogni universalmente riconosciuta norma di convivenza internazionale; rifiuto a seguito del quale sono venute le inevitabili misure di ritorsione adottate dal Presidente degli USA e la sua richiesta di solidarietà ai paesi dell'Alleanza atlantica e della CEE, non soltanto da esternarsi con condanne morali dell'operato delle attuali autorità iraniane, ma con precise assunzioni di responsabilità, allineandosi alle misure diplomatiche e politiche già prese e a quelle che fosse necessario prendere in difesa degli interessi e dei diritti dei paesi occidentali in quel delicato e importante settore del mondo.

L'interpellante chiede di sapere, inoltre, se nella loro qualità di attuali titolari della Presidenza della CEE, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri non intendano prendere l'iniziativa per una immediata concertazione dei nove Capi di Stato e di Governo, nell'intento di concordare le misure comuni da prendere e un comune atteggiamento da tenere in questa drammatica circostanza, nella quale sono chiaramente in gioco il prestigio e gli interessi dell'intero mondo occidentale, e le residue possibilità per i nove della Comunità, e quindi per i popoli dell'Europa, di ulteriori responsabili interventi a tutela dei diritti e delle norme di convivenza internazionale, della sicurezza e della

pace, mai come in questo momento profondamente scosse e minacciate.

(2-00411)

« ROMUALDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere quali risposte intenda dare alla gravissima crisi della giustizia in Sardegna.

Questa crisi, che è un grande male nazionale, nell'isola assume rilievo specifico, come dimostrano le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità e di banditismo. Ma, dall'epoca di tali conclusioni, la situazione si è aggravata: in Sardegna da un lato si intensificano i fatti delinquenziali più tipici, in specie i sequestri di persona, appaiono nuove forme di trasgressione con connotazioni esplicitamente politiche, si profila il pericolo, tutt'altro che remoto, d'una saldatura fra criminalità politica e grande criminalità tradizionale, anche in rapporto alla presenza di due carceri di massima sicurezza; da altro lato, crescono sfiducia e malessere sociale, come conseguenza della imponente degradazione del tessuto economico, della mancata realizzazione di riforme proposte per molti anni come valori risolutivi, delle troppo lunghe inerzie dei poteri pubblici.

Gli interpellanti chiedono di sapere perché, in una situazione siffatta, continuino a rimanere inattuati le indicazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta che asseriscono « indispensabile assicurare in Sardegna il buon funzionamento della amministrazione della giustizia e in particolare la tempestività della sua azione »; e perché invece in Sardegna l'amministrazione della giustizia viene mantenuta, secondo quanto afferma in un suo recente documento il presidente della corte d'appello, « sull'orlo del collasso », con carenze, rispetto agli organici, di poco meno d'un quarto dei magistrati e di circa la metà dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari: carenze che raggiungono percentuali assai più alte nei circondari (di Nuoro e di Lanusei) dove i modi di pro-

duzione restano più arcaici e maggiore la emarginazione, dove si manifesta più allarmante la criminalità tradizionale e quella politica dà più inquietanti segni di vita.

Gli interpellanti chiedono di sapere, dunque, quali concrete urgenti iniziative il Governo voglia assumere, nell'ambito della previsione organica di un piano nazionale per la giustizia, al fine di affrontare adeguatamente, con la priorità dovuta, la questione della Sardegna; e,

in particolare, se si ritiene di dare inizio al complesso degli interventi necessari bandendo immediatamente concorsi regionali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, per la copertura negli uffici dell'isola dei posti vacanti di cancelliere e di ufficiale giudiziario.

(2-00412) « MANNUZZU, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACCIOTTA, MACIS, PANI ».